

CITTÀ SANT'ANGELO

Provincia di Pescara _ Regione Abruzzo



PRG_Piano Regolatore Generale

lr 18/1983

“dalla crescita allo sviluppo” documento programmatico del nuovo PRG

Assunto con delibera di CC nr ___ in data ____

il Sindaco: Gabriele Florindi

l'Assessore: Luigi Di Bonaventura

il Segretario Generale: Adele Oliva

il Coordinatore dell'Ufficio di Piano: Donato D'Alonzo

il Responsabile dell'Ufficio di Piano: Nicola Cavicchia

i Progettisti: Paolo Favole (capogruppo)
Angela Airoidi
Alessandro Oliveri

2012_maggio

staff tecnico

coordinatore ufficio di piano

Donato D'Alonzo responsabile del Settore IV- Gestione del Territorio

responsabile ufficio di piano

Nicola Cavicchia Settore IV- Gestione del Territorio

progettazione urbanistica e territoriale

Paolo Favole

Angela Airoidi

Alessandro Oliveri

con:

.....

SIT_sistema informativo territoriale

.....

ambiti tematici

....., aspetti idrogeologici e sismici

....., aspetti agronomici, del paesaggio agrario e del verde urbano

....., aspetti di diritto urbanistico e struttura giuridico-gestionale del piano

contributi tematici

....., censimento e redazione del piano degli usi civici

....., assetto idraulico del territorio

....., acustica

....., energia e illuminotecnica

....., elettromagnetismo

....., Centro Storico

....., vulnerabilità del patrimonio edilizio

....., pianificazione commerciale e marketing territoriale

....., topografia

....., traffico e mobilità

collaborazioni

.....,

l'autorità procedente

il dirigente dell'area

.....

l'autorità competente per la VAS

il dirigente dell'area

.....

dal documento programmatico al PRG

Questo documento costituisce l'atto di indirizzo che orienta il percorso di definizione delle scelte di piano; in questo senso il documento è quindi funzionale a proseguire il confronto con i cittadini, con le parti sociali e con gli Enti e le Istituzioni cointeressate alle scelte di governo territoriale che verranno effettuate e definite dal PRG.

Le scelte di piano deriveranno da un percorso collettivo di riflessione attorno allo scenario territoriale che la comunità ritiene auspicabile e meglio rispondente alla messa in valore delle opportunità e delle dotazioni che il territorio comunale manifesta. Questo atto di indirizzo intende definire il sistema di principi, di obiettivi e di strategie attraverso le quali si intendono successivamente specificare le scelte più puntuali del PRG.

Il documento programmatico riprende e sviluppa i contenuti dell'atto di GIUNTA COMUNALE n.ro 19 del 27/01/2011 ed è esito dei successivi lavori della Giunta Comunale con la consulenza tecnica dello staff di piano.

Il documento viene reso pubblico e accessibile, oltre che presso il Palazzo Municipale, attraverso il portale web del Comune.

Il documento programmatico è presentato e discusso in un apposito forum rivolto alla cittadinanza, alle associazioni, agli operatori economici e a tutte le parti sociali.

A seguito dei riscontri che si avranno dai soggetti istituzionali e dalle parti sociali si definiranno i contenuti e le determinazioni degli atti di PRG, che saranno portate alla discussione delle successive Conferenze di Valutazione e dei successivi Forum e, a seguire, costituiranno oggetto del percorso deliberativo del piano.

Il documento programmatico è costituito, oltre che dalla presente relazione, dalla **carta di scenario territoriale**, funzionale alla rappresentazione grafica delle dotazioni territoriali, dei sistemi strutturali di paesaggio di cui si compone il territorio comunale e delle strategie di intervento

Tali materiali vengono proposti alla cittadinanza, alle parti sociali e a tutti i soggetti cointeressanti, in modo da costituire la base di appoggio per il percorso collettivo di interlocuzione e di formulazione delle scelte di piano.

indice

1. PREMESSE	6
1.1. il percorso	6
1.2. la piattaforma conoscitiva	7
1.3. la “road map” per la definizione delle scelte di piano	7
1.4. la sintassi del piano	8
1.5. i principi generali del PRG	8
1.6. le opportunità, le criticità	9
2. UNA VISION TERRITORIALE PER CITTÀ SANT'ANGELO: DALLA CREScita ALLO SVILUPPO	10
2.1. Città Sant'Angelo nel contesto delle geografie locali	10
2.2. il contesto di senso del PRG	11
2.3. un cambio di paradigma: dalla crescita allo sviluppo	12
2.4. patrimoni e dotazioni	13
2.5. principi della <i>vision</i>	13
2.5.1. partecipare alle reti lunghe ..	14
2.5.2. ... abitare e lavorare nella qualità urbana locale,	14
2.6. alcuni temi progettuali	15
3. OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DI PIANO	16
3.1. obiettivi generali per la città costiera e i versanti collinari	17
3.2. temi specifici di raccordo con lo scenario sovralocale	17
3.2.1. l'ambito di foce tra il Saline e il Tavo	17
3.2.2. il Fiume Fino-Saline	18
3.2.3. il territorio vallivo del Fino	18
3.3. obiettivi specifici di piano	18
3.3.1. Sistema paesistico-ambientale	20
3.3.2. Sistema insediativo	24
3.3.3. Sistema infrastrutturale della mobilità	28
4. UNA TRAMA PROGETTUALE PER IL PRG	30
4.1. Città Sant'Angelo, uno dei borghi più belli d'Italia	31
4.2. la qualità dell'abitare, oltre il risiedere	32
4.3. la città del lavoro	33
4.4. un territorio di paesaggio e natura	34
4.5. la città del turismo	35
4.6. la Marina	35
4.7. infrastrutture e territorio	36
4.7.1. infrastrutture per la mobilità	36
4.7.2. infrastrutture per l'eco-sostenibilità	37
4.8. le risorse per la città pubblica	37
5. LO SCENARIO DI INTERVENTO: FIGURE TERRITORIALI E SISTEMI DI PROGETTO	37
6. PROSPETTIVE DI SVILUPPO	39
6.1. il quadro macroeconomico e le prospettive	39
6.2. Ipotesi di sviluppo	44
6.2.1. Possibili linee di sviluppo individuate	45
6.2.2. I finanziamenti	45
6.2.3. Uno sguardo alla programmazione regionale	48
6.3. Gli interventi nel turismo	50
6.3.1. Nuova offerta ricettiva nel centro storico	52
6.3.1.1. Bed & Breakfast	52
6.3.1.2. Albergo diffuso	53

6.3.2	Sviluppo attività di agriturismo	55
6.3.3	Il museo come elemento di un percorso culturale	59
6.3.4	Centro termale di nuova generazione a Marina	62
6.4.	Incremento attività commerciali	64
6.5.	Attività produttive	66
6.6.	Energia	67
6.7.	Servizi	68
6.7.1	Ampliamento Villa Serena	68
6.7.2	Apertura di una nuova Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA)	69
6.7.3	Delocalizzazione del carcere San Donato	73

allegato:

Carta di scenario territoriale

PREMESSE

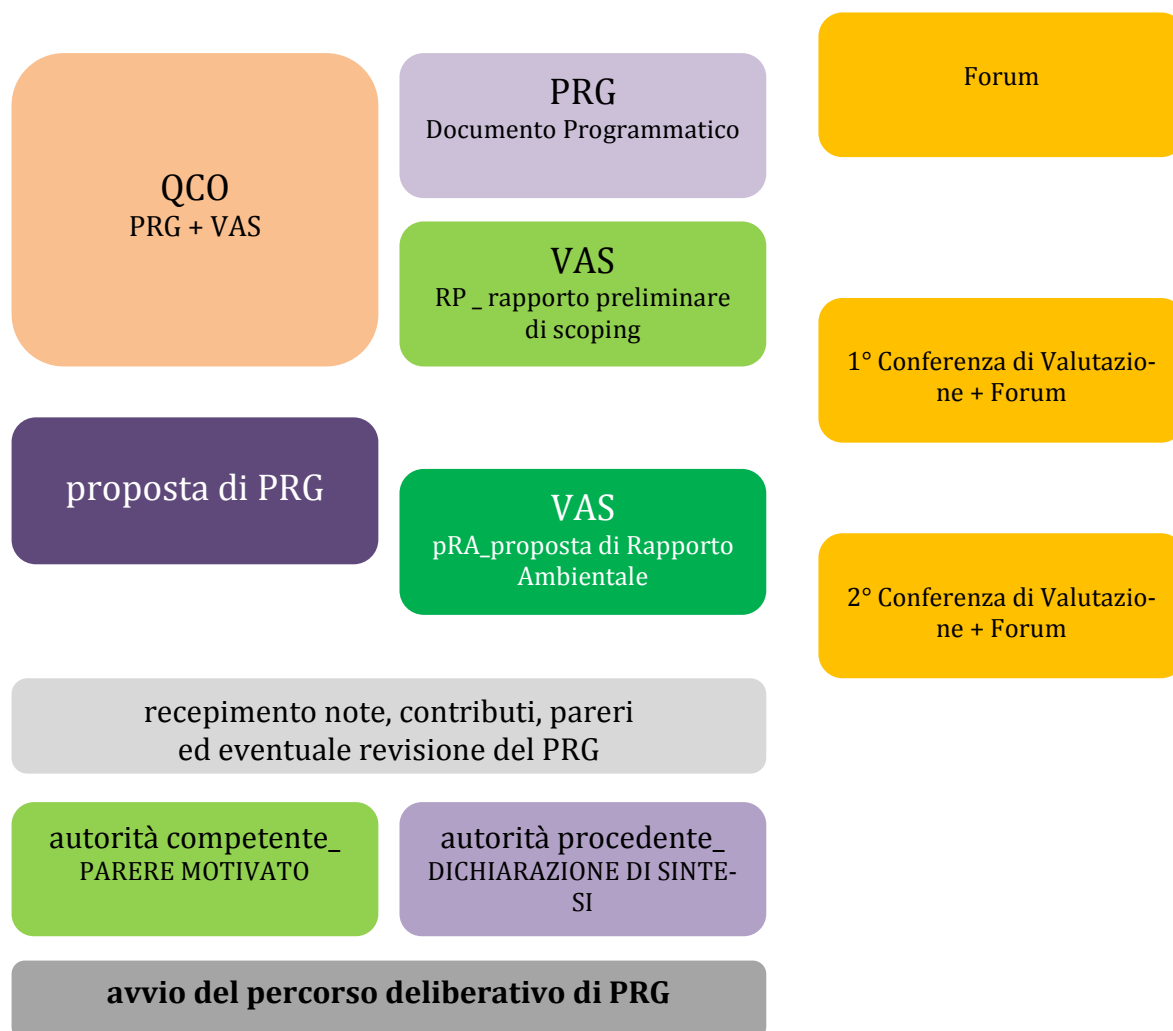
1.1. il percorso

Il quadro progettuale del PRG assume il percorso contenutistico e procedurale di seguito sintetizzato, definito d'accordo con l'autorità procedente e competente per la VAS, e funzionale a perseguire una piena integrazione ambientale delle scelte di piano.

Tale percorso si caratterizza per i seguenti elementi:

- ✎ la costruzione di un quadro conoscitivo e di riferimento ambientale unitario per PRG e VAS¹,
- ✎ il progressivo e sistematico feed back tra le fasi di formulazione delle scelte di piano e la loro valutazione strategica.

Figura 0-1 scansione temporale e contenutistica del percorso di formulazione del PRG e delle relative valutazioni ambientali



¹ Pratica peraltro consolidata in altri contesti regionali e internazionali, e funzionale ad aumentare l'integrazione e la sinergia delle conoscenze di supporto funzionali alla formulazione delle scelte di piano.

1.2. la piattaforma conoscitiva

Come si evince dallo schema sopra riferito, questo atto di indirizzo del PRG costituisce quindi il **primo contributo progettuale** alle scelte del nuovo strumento urbanistico.

È importante sottolineare come tale contributo progettuale, che effettua quindi una prima selezione e ponderazione dei temi da trattare e dello scenario di riferimento per le scelte puntuali del piano, discenda da una “piattaforma conoscitiva” degli elementi caratterizzanti il contesto ambientale, territoriale e sociale e le loro dinamiche.

Tale piattaforma conoscitiva è costituita da:

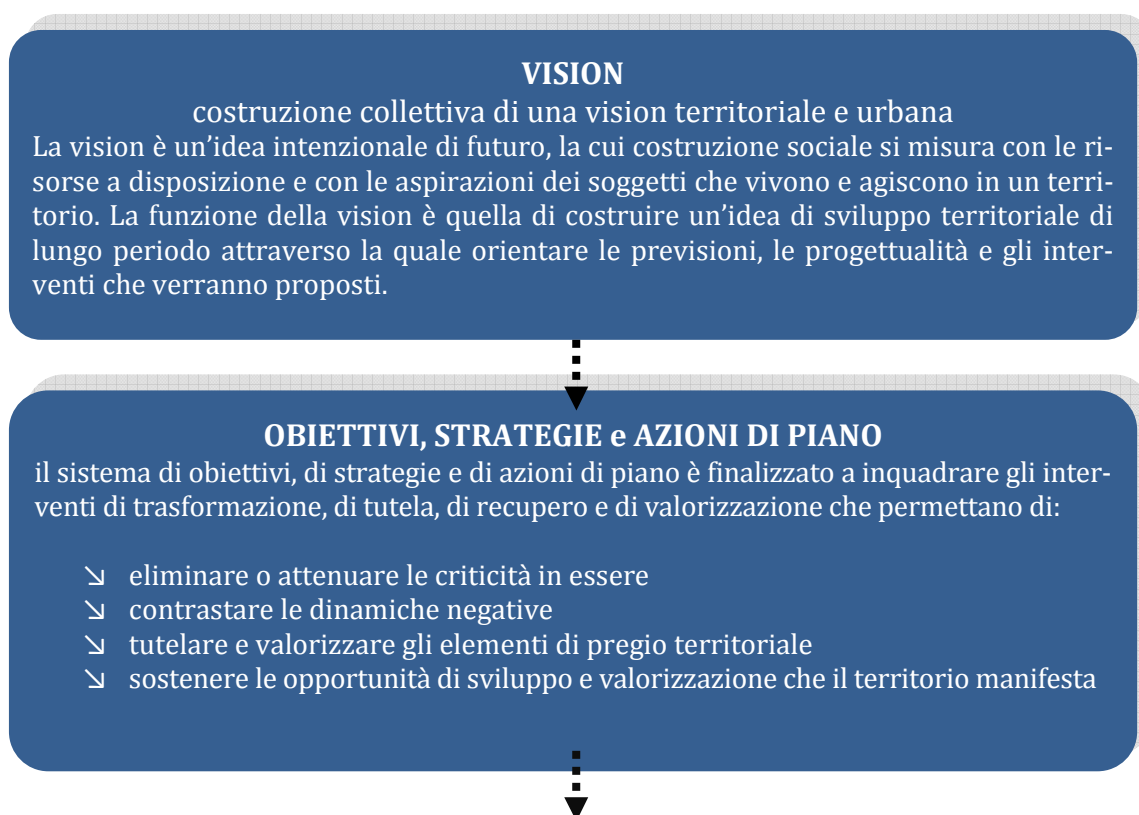
- ↳ le risultanze del QCO, che ha ricostruito la caratterizzazione del territorio di Città Sant'Angelo e definito i riferimenti di coerenza programmatica con la pianificazione di scala sovracomunale
- ↳ i temi, le considerazioni e i contributi espressi all'interno dei Forum pubblici ad oggi effettuati

Lo stato delle conoscenze acquisito attraverso gli elementi di cui sopra permette di argomentare gli indirizzi per il PRG che questo documento esprime.

1.3. la “road map” per la definizione delle scelte di piano

Il percorso di determinazione delle scelte di piano è articolato in passaggi successivi e consequenziali, frutto delle interlocuzioni di un articolato panel di soggetti cointeressati alle opportunità che il piano definisce: cittadini, associazioni e gruppi di interesse, categorie professionali e imprenditoriali, soggetti istituzionali.

Il percorso di costruzione del piano di Città Sant'Angelo passa attraverso le seguenti fasi:





1.4. la sintassi del piano

Il PRG, per potere essere attuato, è anche uno strumento di comunicazione, che deve quindi avere una sintassi specifica che ne organizza i contenuti e li renda comprensibili nei modi più efficaci.

La sintassi attraverso la quale il PRG narra i propri contenuti, che costituisce una importante chiave di lettura per la sua piena attuazione, è così sintetizzabile:

il PGR sviluppa

**una progettualità strategica,
(VISION e CARTA DI SCENARIO)**
come comunicazione dello scenario territoriale di lungo termine

+

**una progettualità strutturale,
(NORME e AZZONAMENTO)**
come regolamentazione dello scenario fisico-spaziale delle trasformazioni territoriali attese

il PRG si occupa

**di luoghi specifici,
(AMBITI DI TRASFORMAZIONE)**
“epicentri” delle trasformazioni più significative, per le quali si delineano i criteri, le condizioni e le regole per la fase attuativa della loro realizzazione

+

**di ambiti diffusi e ricorrenti,
(NORME e AZZONAMENTO)**
come ad es. i comparti della città storica e consolidata, per i quali si stabiliscono le regole e i parametri di qualificazione e di trasformazione “lenta”

Il PRG chiarisce e gestisce la propria progettualità attraverso la definizione di **indirizzi, criteri, regole e prescrizioni** alle quali attenersi nella fase attuativa degli interventi previsti.

1.5. i principi generali del PRG

I principi di formulazione del piano urbanistico, che esprimono quindi il mandato programmatico dell'Amministrazione Comunale, sono riassumibili in alcuni principi sostanziali che connotano funzione e contenuti del piano.

Un piano per l'uomo e la famiglia, perché ogni nucleo familiare possa abitare e non solo risiedere, in un alloggio adeguato e inserito in un contesto urbano e paesistico-ambientale di qualità. [In sociologia si distingue tra abitare (che implica anche l'interazione con il contesto circostante) e risiedere che invece indica il semplice “occupare una abitazione”].

Un piano per la città pubblica, che permetta spazi e occasioni di incontro tra i cittadini: il sistema di edifici e spazi pubblici.

Un piano per i servizi collettivi, che preveda servizi (scolastici, culturali, formativi, sportivi, religiosi ...) adeguati e ben accessibili, per ogni categoria di persone.

Un piano per il lavoro e l'occupazione, che sappia offrire occasioni di investimento agli operatori e valorizzare forme economiche integrate.

Un piano per la tutela e la valorizzazione dell'agricoltura e del paesaggio diffuso.

Un piano per la mobilità, che distingua il traffico pesante da quello automobilistico, il traffico passante da quello di attestazione, e punti su forme di mobilità sostenibile (trasporto pubblico locale e mobilità dolce ciclopedonale).

Un piano per la qualità edilizia, che definisca regole e indirizzi per la qualificazione estetica ed energetico-ambientale.

Un piano sinergico e coerente con gli obiettivi provinciali e in armonia con i comuni confinanti.

Un piano egualitario, per i cittadini, proprietari o meno di aree, riducendo la rendita fondiaria a vantaggio della collettività, e ottenendo da ogni intervento privato un vantaggio pubblico, grazie all'applicazione i metodi perequativi e di un sistema fiscale e di oneri che sia a vantaggio di tutti.

Un piano compensativo, che permetta al comune di ottenere aree e servizi, senza esborsi economici, con meccanismi compensativi per i proprietari.

Un piano per il turismo, che favorisca la vocazione turistica e di ospitalità del comune.

Un piano trasparente, flessibile e monitorato, per meglio rispondere all'aleatorietà delle dinamiche sovralocali e rispondere efficacemente alle istanze di trasformazione.

Un piano su più orizzonti temporali: obiettivi, indirizzi e norme che misurino la coerenza di interventi a breve termine all'interno di un disegno di scenario generale in cui siano invariati gli elementi strutturali.

1.6. le opportunità, le criticità

Ad uno sguardo ricognitivo del sistema territoriale angolano, corroborato dal percorso partecipativo con la cittadinanza, emerge un primo pacchetto di temi, questioni e situazioni che restituiscono le opportunità e le criticità entro le quali il piano può dare un contributo progettuale.

In sintesi, le principali opportunità risultano essere:

- ↳ la qualità del centro storico, le sue dotazioni di servizi urbani e commerciali
- ↳ l'ambito della Marina, unica "pausa" nel continuo urbanizzato tra Montesilvano e Silvi, e la cui valorizzazione è da misurarsi con diversificate opzioni che possono nel piano trovare una sintesi
- ↳ la grande accessibilità dalle reti infrastrutturali regionali e nazionali (autostrada, statale adriatica, direttrice ferroviaria, aeroporto)
- ↳ la qualità paesistica del territorio rurale e il valore naturalistico degli ambiti fluviali
- ↳ i grandi ambiti a specializzazione funzionale (produttiva e commerciale), che rispondono ad una potenziale domanda insediativa sovralocale

In sintesi, le principali criticità che il piano deve affrontare sono:

- ↳ il progressivo abbandono del centro storico, il conseguente parziale degrado edilizio e la chiusura degli esercizi di vicinato: il tema che si pone è quello dell'integrazione e della complementarietà tra il centro storico e la nuova offerta edilizia e di nuovi grandi contenitori commerciali

- ↳ la diffusione insediativa degli ultimi decenni, soprattutto verso la costa, ma anche l'erosione di alcuni versanti collinari: il tema che si pone è quello della qualità dell'abitare (servizi e spazi pubblici di qualità) e della salvaguardia degli elementi di valore paesistico, della mobilità indotta e dell'accessibilità ai servizi
- ↳ la scarsa qualità insediativa di alcuni brani di tessuti edificati, che necessitano di interventi di riqualificazione e di rigenerazione, anche attraverso strumenti di pianificazione urbanistica differita
- ↳ la scarsa qualità insediativa di alcuni brani di tessuti edificati che necessitano di interventi di riqualificazione e di rigenerazione, anche attraverso strumenti di pianificazione urbanistica differita
- ↳ la molteplicità delle località abitate, storiche e recenti, i cui abitanti segnalano la mancanza di "centri comunitari o sociali" che siano piazze, centri sportivi, centri di quartiere, scuole ...
- ↳ i fenomeni di congestione sulla rete viaria, soprattutto in corrispondenza di alcuni nodi della viabilità tra il casello autostradale e i centri commerciali e nella connessione con Montesilvano
- ↳ le aree abbandonate a Marina (e le relative forme di utilizzo improprio)
- ↳ i fenomeni di criticità legati alla regimazione della rete idrografica superficiale e più in generale al trattamento delle acque bianche: il tema rimanda alla necessità di pensare alla risorsa idrica quale fattore di salubrità ambientale e territoriale, sul quale innescare lo sviluppo di nuove forme di economia "della manutenzione del territorio" e di produzione di energia

È evidente come il piano urbanistico, nella declinazione che ne dà la legge regionale, non sia in grado di affrontare pienamente la messa in valore delle potenzialità e la risoluzione delle criticità segnalate; il percorso di formulazione delle più specifiche scelte di uso del suolo del PRG costituisce però un importante momento di riflessione programmatica sulle politiche complementari che l'Amministrazione Comunale intende sviluppare accanto al PRG.

2. UNA VISION TERRITORIALE PER CITTÀ SANT'ANGELO: DALLA CRESCITA ALLO SVILUPPO

La vision è un'idea intenzionale di futuro, un'aspirazione, costruita attraverso un confronto aperto con i soggetti che a vario titolo agiscono sul territorio: abitanti, operatori economici, associazioni, amministratori, fruitori.

A partire dalla piattaforma conoscitiva, che costituisce la base argomentativa delle scelte di piano, la vision si misura con le risorse a disposizione e con il patrimonio umano e materiale che connota questo territorio.

2.1. Città Sant'Angelo nel contesto delle geografie locali

Il territorio angolano possiede i caratteri di una geografia locale molto articolata, in cui si leggono con evidenza i rapporti complessi tra mutamento e permanenza dei caratteri territoriali.

Il "fronte" di Città Sant'Angelo, l'ambito a ridosso dell'asta autostradale e della parte più pianeggiante, rappresenta la contemporaneità dei processi di trasformazione degli ultimi decenni; questo fronte poggia su "spalle" (l'ambito collinare, i versanti agricoli più interni) entro le quali si colgono i caratteri territoriali fondativi e di più lunga durata. Questa condizione restituisce forse la cifra più significativa di Città Sant'Angelo, il suo "capitale fisso

territoriale” e quindi la “dote” che questo territorio comunale esprime nel contesto dei rapporti territoriali delle geografie locali di questo brano di città adriatica.

A partire da questa specificità è possibile rintracciare in principio fondativo da cui muove la formulazione del nuovo PRG: la capacità di governare la relazione tra mutamento e permanenza, tra opportunità di sviluppo socio-economico e cura del territorio. Il PRG come laboratorio per portare a nuova sintesi, entro un disegno condiviso a scala vasta, le plurali istanze delle forme socio-territoriali degli interessi collettivi.

2.2. il contesto di senso del PRG

L'approccio da cui muove la formulazione del nuovo strumento urbanistico assume alcuni temi concettuali che ne definiscono il contesto: la **scarsità**, l'**incertezza**, la **molteplicità**.

La condizione di **scarsità** è riferita, in contesti fortemente infrastrutturati come quello della “città costiera” pescarese, agli elementi di stabilità del territorio e quindi alle condizioni del capitale e alle dotazioni che lo compongono: patrimonio naturale, patrimonio storico, patrimonio paesaggistico.

Ma la condizione di scarsità è riferita anche alla ormai cronica ristrettezza di risorse alle quali l'amministrazione pubblica può fare riferimento per l'attivazione dei propri programmi di sviluppo, riqualificazione, salvaguardia del proprio patrimonio locale.

I due aspetti della scarsità sono ovviamente tra loro interconnessi: spetta anche al PRG provare a coniugare la necessità di mettere in valore il patrimonio locale (nei suoi caratteri di eccellenza) con il tema dell'intercettazione delle risorse (pubbliche, ma soprattutto private) e delle opportunità di sviluppo e qualificazione.

In questa direzione, Città Sant'Angelo è da tempo soggetto attivo all'interno delle reti di co-pianificazione con i comuni del pescarese e con la Provincia, reti che hanno costruito le condizioni per mettere in sinergia diverse politiche sociali, del lavoro e anche urbanistico-infrastrutturali.

La condizione di **incertezza** è riferita ai fattori che più esprimono la condizione dinamica dei “fatti” territoriali: il cambiamento nella composizione sociale (soprattutto nel suo sistema di diversità/qualità e desideri piuttosto che nel tradizionale approccio quantità/bisogni), nell'assetto delle attività economiche, nella struttura infrastrutturale (della logistica, della mobilità...).

La condizione di incertezza fa quindi riferimento alla crescente difficoltà di definire percorsi lineari di sviluppo della città e del territorio sui quali fondare le scelte del piano.

Il piano deve però saper coniugare la frammentazione che l'incertezza può determinare con la necessità di un disegno unitario ed equilibrato del territorio, distinguendo ciò che può essere continuamente rinegoziato e “adattabile” alla mutevolezza delle congiunture, da ciò che al contrario deve essere consolidato come patrimonio di “lunga durata”, nella sua stabilità e invariabilità, come elemento che restituisca l'identità di Città Sant'Angelo.

Questo documento programmatico è funzionale anche ad individuare il “contesto di senso” delle risorse presenti: gli elementi di lunga durata, gli elementi innegoziabili per la qualità della vita dei cittadini, gli ambiti della trasformazione prioritaria per rafforzare il sistema del produrre e dell'abitare ...

La condizione di **molteplicità** è riferita all'identificazione delle reti di azione sociale e di erogazione dei servizi e dei saperi, premessa necessaria per definire un rapporto interattivo con tali componenti al fine di attivare un dinamico processo di piano.

In questo senso, il piano non è solo lo strumento di governo degli usi del suolo, ma tale esito passa attraverso un percorso dove si confrontano e trovano sintesi le diverse idee di sviluppo locale, percorso dal quale potranno scaturire altre politiche urbane complementari al PRG.

È in questa direzione che si muove anche il percorso partecipativo che si va ad implementare: la formulazione dello scenario di intervento del PRG come importante occasione di dibattito pubblico e politico e di condivisione collettiva delle scelte da effettuare; in una società aperta, la condivisione dello scenario è condizione per la sua progressiva e coesa attuazione.

2.3. un cambio di paradigma: dalla crescita allo sviluppo

La costruzione del nuovo strumento urbanistico comunale interviene in una fase storica particolare.

Da un lato è evidente come i fattori e le dinamiche di carattere esogeno introducano consistenti elementi di aleatorietà nello scenario economico di medio-lungo termine; la crisi dei paesi ad "economia matura", la conseguente contrazione dei trasferimenti stato-enti locali, la razionalizzazione del sistema più complessivo di welfare ... sono fattori che restituiscono grande incertezza nell'insieme degli investitori e delle istituzioni.

A livello locale, la fase di crescita produttiva ed economica che soprattutto negli ultimi due decenni ha segnato l'intensa urbanizzazione della "città costiera", crescita ben sostenuta anche dai vari provvedimenti comunitari e regionali di coesione territoriale, mostra ora la corda rispetto a dinamiche globali non favorevoli; la crescita a cui si è assistito, se da un lato ha significato una estensione della ricchezza materiale, un aumento dei consumi e dei livelli occupazionali, dall'altro ha dispiegato forme di utilizzo del territorio non sempre attente al mantenimento di opportuni livelli di qualità: spazi pubblici e dotazioni collettive fragili e spesso sottodimensionate, nuova offerta insediativa concettualmente "periferica" e implosa nel modello unifamiliare, depauperamento abitativo, commerciale e di servizi dei nuclei storici, nuovi "non luoghi" della grande distribuzione e relativo indotto sulle condizioni di mobilità... sono alcuni degli elementi di criticità che la fase di crescita lascia sul territorio, con tutto il loro peso sulla qualità della vita dei cittadini (costi personali, costi collettivi...) e nel depauperamento delle condizioni paesistiche ed ecosistemiche di questi brani di "città diffusa" (consumo di suolo, paesaggi compromessi...).

A fronte di queste considerazioni, si intende quindi affrontare la formulazione del nuovo strumento urbanistico avendo chiara la necessità di una transizione nel paradigma di riferimento: se la fase di crescita ha permesso una "emancipazione" da condizioni di relativo "deficit di sviluppo", i segnali di crisi, locali e globali, di questo paradigma invitano ora a riflettere sulla opportunità di passare ad un paradigma diverso, maggiormente centrato sulle condizioni per uno sviluppo socialmente durevole e ambientalmente sostenibile.

Uno sviluppo che sappia coniugare il mantenimento degli aspetti positivi della fase di crescita (produttività, occupazione) con l'indifferibilità di una qualificazione delle condizioni abitative (servizi, spazi di fruizione collettiva) e dei quadri paesistico-ambientali; uno sviluppo sobrio, capace di non consumare ulteriormente risorse non rinnovabili bensì di generare nuovi valori socio-territoriali e nuove economie sociali.

Dal punto di vista dello strumento urbanistico, e quindi dell'uso del suolo, il passaggio al paradigma dello sviluppo implica sostanzialmente le seguenti mosse complementari:

- ↳ la prioritaria riqualificazione del patrimonio edilizio, infrastrutturale e insediativo esistente, cioè quello che già c'è e presenta ampi margini di consolidamento e razionalizzazione
- ↳ il prioritario completamento dei tessuti già urbanizzati e dei brani territoriali "incerti", per rispondere ad una eventuale domanda insediativa insorgente, a cui la sola riqualificazione del patrimonio esistente non è in grado di rispondere
- ↳ la qualificazione, e l'eventuale ampliamento del sistema dei servizi fisico-spaziali di supporto all'abitare alla produzione

- ↳ l'ampliamento delle funzioni indifferentemente insediabili nel territorio urbano; indifferenza ovviamente condizionata a requisiti prestazionali che garantiscano la compatibilità delle diverse funzioni

In questo senso, eventuali nuove aree di espansione insediativa sono da prevedersi solo se giustificate da un preminente interesse di riconosciuto bisogno pubblico e collettivo e come occasione per sanare situazioni urbanistiche critiche.

Circa le modalità attuative delle previsioni di piano, alla luce dell'incertezza delle opzioni degli investitori e della scarsa efficacia della pianificazione "dirigista" e autoritativa (da cui l'ampio ricorso alle varianti parziali e alle deroghe), il PRG intende porsi come strumento che:

- ↳ da un lato, definisce i livelli di trasformabilità delle diverse partizioni territoriali e i condizionamenti a tale trasformabilità e
- ↳ dall'altro, facendo ampio ricorso alla necessità di convenzionamento pubblico-privato, e amplificando quindi lo spazio di negoziazione argomentata tra investitore e soggetto pubblico, demanda alla successiva fase attuativa lo sviluppo della progettualità più specifica (mix funzionale, standard qualitativi...)

2.4. patrimoni e dotazioni

Il territorio comunale di Città Sant'Angelo manifesta una particolare articolazione di patrimoni ambientali e dotazioni urbane.

Costituiscono il **patrimonio ambientale** gli elementi che compongono gli spazi aperti non urbanizzati: in prima istanza, il sistema dei versanti collinari, gli ambiti fluviali dei fiumi Tavo-Saline e Piomba, l'ambito della Marina, ricompreso tra la linea di costa e il rilevato ferroviario Tali elementi rappresentano le componenti fondative sulle quali costruire una specifica progettualità di piano funzionale a migliorarne il valore ambientale e fruitivo, non solo a garanzia del mantenimento di buone condizioni ecosistemiche (reti e corridoi ecologici, spazi di naturalità diffusa, qualità delle risorse per il settore agricolo...) ma anche a servizio di una cittadinanza sempre più desiderosa di spazi di naturalità e, inoltre, di generare una offerta turistica sostenibile di entroterra in grado di intercettare un target in espansione.

Nella rete di rapporti geografici, Città Sant'Angelo ha sviluppato e consolidato un significativo **insieme di dotazioni urbane orientate alla qualità dell'abitare, della produzione e del commercio**; i servizi alla popolazione e alle imprese, i poli della grande distribuzione e la rete commerciale e gli spazi della produzione si pongono come riferimento alla scala metropolitana, sostenendo le dinamiche di sviluppo economico e di qualità della vita, pur con i limiti che si sono segnalati.

Il **sistema insediativo** ben rappresenta la qualità urbana dell'abitare a Città Sant'Angelo; è un sistema sostanzialmente consolidato, con selettivi margini di ampliamento, da sottoporre quindi in modo progressivo a processi di qualificazione e sostituzione edilizia.

2.5. principi della *vision*

Il PRG è uno strumento di politica pubblica che, assieme ad altri strumenti, contribuisce alla costruzione di una *vision* territoriale, cioè di un'idea intenzionale di futuro, la cui costruzione sociale si misura con le risorse a disposizione e con le aspirazioni dei soggetti che vivono e agiscono in un territorio. La funzione della *vision* di Città Sant'Angelo è quella di costruire un'idea di sviluppo territoriale di lungo periodo attraverso la quale orientare le previsioni, le progettualità e gli interventi che verranno proposti dal piano.

Dalle considerazioni sopra espresse è possibile tracciare, in via esplorativa, **due possibili principi**, attorno ai quali costruire il panel di obiettivi di piano, dai quali potranno scaturire le scelte specifiche del PRG di Città Sant'Angelo.

2.5.1. partecipare alle reti lunghe ..

ovvero consolidare il ruolo territoriale di Città Sant'Angelo e delle sue dotazioni urbane, puntando su una funzione di "snodo" di questo ambito della città costiera, tra la conurbazione Pescara-Montesilvano e il territorio collinare dei versanti vestini, in un rapporto di complementarietà e sinergia con le altre municipalità.

Questo principio rimanda alla possibilità che lo strumento urbanistico e le altre politiche territoriali operino come catalizzatori di risorse e promotori di interventi orientati a migliorare il sistema di relazioni urbane e a offrire occasioni di qualificazione, potenziamento e sviluppo dei servizi, anche di rango sovralocale.

In questo senso dovranno essere calibrate le più opportune scelte di piano che sappiano sfruttare gli elementi del quadro programmatico provinciale e regionale degli interventi pubblici e sappiano restituire "occasioni coerenti" agli investitori e al sistema delle imprese, non solo locali.

Lo scenario di qualificazione infrastrutturale, del sistema dell'accessibilità e quello di costituzione della rete ecologica locale sono gli elementi sui quali giocare una specifica progettualità di piano e uno specifico ruolo d'area vasta di Città Sant'Angelo.

A questo principio, che si confronta con le dinamiche di un mercato globale, può essere accostato un secondo principio fondativo del piano, che riguarda più strettamente la comunità locale ma anche la capacità attrattiva della città:

2.5.2. ... abitare e lavorare nella qualità urbana locale,

ovvero qualificare il territorio urbano ed extraurbano, e i suoi servizi alla popolazione, generando così occasioni di rafforzamento dell'identità locale.

Un tema rilevante è la "attualizzazione" dei caratteri di qualità urbana del centro storico e la loro estensione a tutto il sistema insediativo: verde urbano, spazi pubblici e semipubblici, qualità dello spazio stradale, sono i fattori di qualità che progressivamente devono riguardare tutti i comparti residenziali diffusi di antica e recente formazione. Analogamente, devono essere fissate le regole per la progressiva qualificazione dei comparti produttivi, sia nei loro aspetti paesistico-percettivi sia in quelli ambientali.

Il piano urbanistico quindi come politica pubblica in grado di definire le condizioni spaziali e territoriali per un percorso di miglioramento della già eccellente qualità insediativa. Il centro storico, gli assi commerciali urbani, il sistema dei servizi pubblici e del patrimonio storico-architettonico, i tessuti residenziali diffusi, così come l'insieme del patrimonio ambientale .. come elementi sui quali costruire iniziative e interventi progressivi di qualificazione urbana, di città "pubblica" in grado di sostenere i processi identitari collettivi di cittadinanza e appartenenza.

Città Sant'Angelo può consolidare e dare attuazione alla sua connotazione di "città delle qualità": città d'arte, città dell'olio e del vino, cittàslow, borgo tra i più belli d'Italia .. sono i principali riconoscimenti che la città ha negli anni ricevuto e che orientano anche le politiche del piano urbanistico. Città Sant'Angelo come città del "benessere", una *wealth city* dove i luoghi del vivere, del lavorare e del relazionarsi restituiscano un chiaro afflato alla bellezza e alla salubrità, sostenendo la

filiera tra la grande distribuzione organizzata e le produzioni tipiche e l'ospitalità del contesto collinare.

2.6. alcuni temi progettuali

Dagli elementi caratterizzanti il contesto di Città Sant'Angelo e dai principi sopra definiti, di seguito si individuano alcuni temi progettuali più specifici, propedeutici alla definizione degli obiettivi e delle strategie di piano.

_ “corridoi e stanze” della città pubblica

Il centro storico, i luoghi pubblici, le piazze, il Municipio, le strutture di uso collettivo, le strutture sportive e in generale i servizi alla cittadinanza costituiscono il patrimonio civico della “casa comune” di Città Sant'Angelo, sul quale è possibile innestare un percorso di rafforzamento dell’“abitare” angolano. Il PRG può contribuire a qualificare la qualità spaziale e fruitiva della “casa comune”, attraverso la definizione di priorità di intervento, di modalità di compartecipazione di investimenti privati alla realizzazione della città pubblica, di indirizzi progettuali per la fase attuativa degli interventi. La messa in rete delle “stanze” avviene attraverso la progressiva qualificazione della strada come spazio pubblico, all'interno del quale trovare le opportune modalità per la messa in sicurezza della mobilità “dolce” ciclopeditale, in questo modo allentando l'impatto della mobilità privata veicolare.

_ la città che si mantiene...

ovvero i nuclei di antica formazione e i tessuti urbani consolidati, per i quali il piano può introdurre norme e indirizzi funzionali a salvaguardare e valorizzare i comparti a maggiore rilevanza storica; per i tessuti urbani esistenti si possono prevedere processi di sostituzione edilizia e di densificazione, laddove i servizi lo permettono.

_ ... e la città che si trasforma

il sistema insediativo di Città Sant'Angelo manifesta una molteplicità di figure territoriali, le quali restituiscono la storia lunga dei processi di antropizzazione dello spazio, così come le modalità più recenti attraverso le quali si è dato riscontro alle richieste insediative locali e, per le funzioni commerciali e produttive, di carattere d'area vasta.

La manovra di piano è anche funzionale ad individuare gli “epicentri della trasformazione”, ovvero quegli ambiti che, per criticità in essere e per potenzialità di riconfigurazione, possano costituire volani per riverberare qualità urbana all'intorno. Tali epicentri sono ad esempio rappresentati dalle aree dismesse o in via di dismissione, la cui trasformazione deve essere funzionale a principi di carattere collettivo, così come i vuoti urbani e le aree di frangia, che rimandano al tema della demarcazione dei margini tra città e spazi aperti.

Le disposizioni del piano saranno corredate da una specifica sezione di indirizzo progettuale funzionale a definire i criteri di riferimento per il processo negoziale tra operatori e Amministrazione Comunale in fase attuativa degli ambiti di trasformazione soggetti a pianificazione attuativa e programmazione negoziata. Nell'ambito di tali significativi interventi dovrà essere prestata particolare attenzione al riequilibrio ecologico e infrastrutturale.

_ la qualità energetico-ambientale dell'edificato

qualità da perseguirsi sia per migliorare le prestazioni energetiche dei singoli edifici, sia per valorizzare intere porzioni del tessuto edificato con interventi rivolti al potenziamento della qualità energetico-ambientale dell'abitare. La qualità energetico-ambientale delle trasformazioni costituisce uno degli elementi ineludibili delle trasformazioni che verranno proposte e nella negoziazione con gli investitori.

Nella formulazione del PRG sarà valutata la possibilità di definire meccanismi premiali funzionali a orientare le trasformazioni territoriali verso forme a “zero emissioni”.

_ le porte urbane e la rete della mobilità dolce

La qualificazione e la caratterizzazione degli ingressi urbani, ovvero dei punti di snodo tra la viabilità locale e quella di scorrimento, costituisce un ambito di progettualità che risponde alla domanda di caratterizzare la percezione di Città Sant'Angelo come nodo metropolitano della città costiera, contestualmente, alla necessità di meglio gerarchizzare la rete stradale.

Le porte urbane, alcune delle quali già realizzate negli anni (ad es. per tramite delle rotonde su alcuni nodi della viabilità), hanno la funzione di segnalare, attraverso interventi sulla carreggiata e sui bordi, l'ingresso ai centri abitati e ai quartieri residenziali.

Le porte urbane sono previste lungo la viabilità di carattere locale e lungo le direttrici che connettono Città Sant'Angelo ai territori limitrofi.

La realizzazione delle porte urbane potrà essere organicamente inserita, come standard qualitativo, negli atti di programmazione negoziata degli ambiti della trasformazione insediativa.

Le rete della mobilità dolce ciclopedonale costituisce un elemento rilevante sia in ordine alla qualità della vita della cittadinanza, sia al fine di connettere il territorio comunale agli itinerari di valore naturalistico di scala provinciale e regionale, in questo modo potendo offrire specifiche modalità fruibili ad una potenziale utenza, locale e occasionale, molto vasta.

_ le dorsali verdi, lungo i fiumi

Gli ambiti fluviali dei fiumi Saline-Tavo e Piomba costituiscono non solo importanti corridoi della rete ecologica territoriale, ma anche una interessante occasione per strutturare due "dorsali verdi" da qualificare con progressivi interventi di carattere naturalistico e fruitivo, in modo da costituire una dotazione di carattere collettivo e sinergica con i valori ambientali ed economici degli spazi aperti agricoli.

3. OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DI PIANO

In generale, il sistema di obiettivi, di strategie e di azioni di piano è finalizzato a definire gli interventi di trasformazione, di tutela, di recupero e di valorizzazione che permettano di:

- ↳ eliminare o attenuare le criticità in essere, ovvero quegli elementi e quelle situazioni che manifestano fattori di malfunzionamento o di dequalificazione
- ↳ contrastare le dinamiche negative
- ↳ tutelare e valorizzare gli elementi di pregio del contesto locale
- ↳ sostenere le opportunità di sviluppo e valorizzazione che il territorio manifesta

La definizione del sistema degli obiettivi e strategie di piano è effettuata sulla base di tre elementi complementari.

Il primo elemento è costituito dalle risultanze emerse durante la fase analitico-interpretativa relativamente ai caratteri e alle dinamiche dei diversi sistemi territoriali di cui si compone il territorio di Città Sant'Angelo, che trovano la loro rappresentazione nel QCO.

Il secondo elemento è costituito dalle indicazioni che emergono dal percorso di "costruzione collettiva" del piano, ovvero attraverso il processo di interlocuzione che è cominciato già nelle fasi propedeutiche alla formulazione del piano e che vede il coinvolgimento di tutti i soggetti portatori di interessi e cointeressati al piano.

Il terzo elemento è relativo alla concorrenza e sinergia del PRG con il quadro programmatico definito alla scala sovralocale, e nella fattispecie in riferimento allo scenario del PTCP e alle coerenze e sinergie con la manovra urbanistica dei comuni contermini.

3.1. obiettivi generali per la città costiera e i versanti collinari

Il percorso di formulazione delle scelte di PRG intende assumere e fare proprio il sistema di obiettivi e indirizzi definiti dalla pianificazione sovralocale, e che sono compiutamente espressi, alla scala che più inerisce i temi della pianificazione locale, dal PTCP della Provincia di Pescara. Nello specifico, il sistema territoriale cui partecipa Città Sant'Angelo è quello della "città costiera", che ricomprende anche i comuni di Pescara, Montesilvano, Cappelle sul Tavo e Spoltore.

Gli obiettivi di riferimento per le scelte della pianificazione locale sono:

- ↳ salvaguardare la qualità ambientale delle aree rimaste intercluse tra ambiti fortemente urbanizzati
- ↳ frenare l'erosione del retroterra collinare
- ↳ porre rimedio allo svuotamento del tessuto urbano conseguente la crisi del commercio
- ↳ coordinare a livello sovracomunale le politiche locali (in special modo quelle relative all'abitazione e alla gestione di servizi urbani) entro un territorio costruito e abitato in modo fortemente integrato
- ↳ realizzare "varchi di rinaturalizzazione" tra la linea di costa e i versanti collinari, anche al fine di localizzare attrezzature e servizi di scala urbana (scuole, attrezzature culturali, ricreative e sportive, percorsi ciclabili)
- ↳ individuare percorsi panoramici con punti di sosta da attrezzare con strutture che trovano occasione e compatibilità con il contesto
- ↳ realizzare il "Parco attrezzato del fiume Tavo", attraverso la ricucitura degli spazi verdi e servizi. Gli interventi dovranno riguardare innanzitutto la riprogettazione delle relazioni tra le aree di fascia fluviale e le aree verdi poste a fronte mare. I materiali di questa riprogettazione saranno: i percorsi (pedonali, ciclabili, carrabili); gli spazi aperti (per lo sport, il gioco e il tempo libero); le attività ricreative connesse agli importanti fatti urbani localizzati in questa porzione territoriale

3.2. temi specifici di raccordo con lo scenario sovralocale

Come detto, il PRG costituisce anche strumento di raccordo e coerenza delle politiche territoriali locali con lo scenario definito alla scala provinciale e regionale.

Sono quindi da affrontare con particolare attenzione i temi sollevati dal PTCP della Pescara e che intercettano il territorio comunale di Città Sant'Angelo.

3.2.1. l'ambito di foce tra il Saline e il Tavo

è questa la parte del territorio angolano più delicata e anche potenzialmente più interessante per la definizione di scelte strategiche che si relazionino con razionalità insediative e ambientali di scala intercomunale.

Su questo tema, il PTCP propone una lettura e uno scenario di intervento che viene così riassunto:

"Tale carattere di naturalità costituisce un'eccezione, all'interno di un insediamento costiero compatto che ha proceduto per successiva saturazione di aree libere, un bene comune da tramandare alle generazioni future. Tuttavia l'uso che attualmente si fa di questi spazi aperti è limitato e improprio [...]. Si tratta quindi di tutelare la riserva di naturalità costituita da questi spazi aperti, e al contempo di progettare il loro passaggio da spazi agricoli periurbani ad un parco di uso collettivo, articolato in parti di prevalente naturalità e parti attrezzate, con particolare riguardo alle attività sportive e al gioco dei bambini".

Come intenzione programmatica del PRG, si veda in questo senso la specifica sezione della trama progettuale.

3.2.2. il Fiume Fino-Saline

Risulta necessario assumere la condivisione del fiume, ora considerato una sorta di retro, di luogo da nascondere, come tema centrale del progetto urbanistico intercomunale.

La dimensione integrata tra le funzioni e i ruoli affidati all'ambito fluviale deve alludere a sistemi di connessione trasversale più riconducibili al modello di *greenway* che a quello più marcatamente urbano di *waterfront*. In questo senso si intende sviluppare lo scenario di itinerario ciclopedonale lungo il corso fluviale, comprensivo degli interventi di connessione tra le due sponde e tra il fiume e gli abitati e di realizzazione di dotazioni collettive per sport e tempo libero. Al contempo, il progetto di qualificazione dell'asta fluviale è occasione per riconfigurare e qualificare i margini dei tessuti urbani che a questa si affacciano.

3.2.3. il territorio vallivo del Fino

La parte di territorio che si articola verso l'interno lungo il fiume Fino mette in evidenza una interessante frammistione insediativa tra piccoli nuclei abitati, spesso in continuità con insediamenti artigianali e commerciali, e insediamenti sparsi con varia destinazione, ciascuno interposto tra gli spazi aperti agricoli.

È all'interno di questo ambito, prioritariamente, che la rinnovata attenzione al mondo agricolo si vada riorientando verso forme propositive di ordine organizzativo e spaziale; il così detto *distretto agricolo* e la proposta provinciale di *Parco Agricolo del Fino* sono due iniziative da intendersi come concorrenti a definire un modello di sviluppo agricolo economicamente e ambientalmente sostenibile.

All'interno di questa visione è possibile affrontare adeguatamente i temi più delicati di questa parte del territorio comunale, sottoposto a presenze che, nel dibattito sociale, hanno un'accezione negativa: discariche, cave, impianti energetici...

Anche per questo ambito il PRG costituisce un'occasione per costruire sentieri decisionali di condivisione con gli altri soggetti istituzionali (Provincia, Comuni di Collecchio, Picciano, Elice) e le rappresentanze di categoria.

3.3. obiettivi specifici di piano

Nelle sezioni seguenti viene rappresentato l'insieme degli obiettivi, delle strategie e delle azioni di piano, articolato rispetto ai sistemi territoriali² di analisi e di progetto, che sono:

- ↳ **sistema paesistico-ambientale**, ovvero gli elementi di naturalità, le aree agricole e forestali, di idrografia e i quadri paesistici che compongono, anche nella loro relazione con il territorio urbanizzato
- ↳ **sistema insediativo**, ovvero le varie forme di utilizzo antropico del territorio edificato (aree residenziali, per servizi, per la produzione...)
- ↳ **sistema infrastrutturale della mobilità**, ovvero gli elementi che compongono gli spazi funzionali alle relazioni tra parti di città e di territorio, nelle loro diverse forme e gerarchie funzionali

Tale sistema di indirizzi per il piano è portato all'attenzione del percorso valutativo, partecipativo e consultivo sul PRG, affinché possa essere dibattuto e integrato, al fine di costituire un patrimonio collettivo e condiviso di riferimento per misurare la coerenza delle successive azioni e scelte di piano.

² Con il termine "sistema territoriale" ci si riferisce ad un insieme di elementi, appartenenti a una determinata componente del territorio, e alle loro relazioni, che riguardano sia gli aspetti strutturali, sia quelli funzionali e organizzativi.

È importante segnalare come questo sistema di obiettivi e strategie definisca azioni non sempre riconducibili allo spazio di azione che la legge urbanistica regionale attribuisce al PRG, e che è riconducibile sostanzialmente alle regole e ai parametri che definiscono le condizioni di uso del suolo; quanto non riconducibile allo spazio di azione del piano urbanistico costituisce specifico impegno amministrativo da assumere in successivi e complementari provvedimenti gestionali, di indirizzo tecnico e di fiscalità urbana.

3.3.1. Sistema paesistico-ambientale

OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI
PAE_1 Tutelare dimensione e connettività delle aree naturali	PAE_1.1 Definire la rete ecologica comunale	PAE_1.1.a Definire una specifica progettualità di scenario per la rete ecologica comunale, come contributo locale alla rete ecologica regionale e provinciale. La rete ecologica comunale è costituita dagli elementi di valore naturale ed ecosistemico già esistenti e da quelli che vengono individuati come funzionali a migliorarne la connettività
		PAE_1.1.b Definire uno specifico apparato dispositivo di indirizzo per la realizzazione della rete ecologica comunale: <ul style="list-style-type: none"> ↳ corridoi ecologici come servizio collettivo da programmare anche attraverso la programmazione delle opere pubbliche ↳ nodi della rete ecologica come ambiti di specifica tutela e qualificazione ↳ rete ecologica come parte costitutiva dello scenario di piano e in relazione alla compartecipazione delle trasformazioni insediative nella sua realizzazione e delle connessioni sovra locali della rete principale pescarese
	PAE_1.2 Qualificare i valori eco sistemici in essere e introdurne di nuovi	PAE_1.2.a Assumere la normativa sovraordinata per la tutela e la valorizzazione delle aree di valore ecosistemico (QRR, PRP, PTCP, sistema della vincolistica...)
		PAE_1.2.b Definire una specifica articolazione dispositiva per gli ambiti di valore ecosistemico non disciplinati dalla normativa sovraordinata

OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI
		<p>PAE_1.2.c Definire criteri di mitigazione e compensazione attraverso i quali orientare le trasformazioni insediative che incidono su elementi di valore ambientale</p>
<p>PAE_2 Migliorare la qualità paesistica del territorio</p>	<p>PAE_2.1 Individuare gli elementi notevoli del paesaggio e governarne la trasformabilità</p>	<p>PAE_2.1.a Definire la carta delle sensibilità paesaggistiche, come elemento di valutazione della potenziale incidenza paesistica dei progetti di trasformazione territoriale</p> <p>PAE_2.1.b Definire una specifica articolazione dispositiva, funzionale a governare le trasformazioni che abbiano incidenza sugli elementi notevoli del paesaggio</p>
	<p>PAE_2.2 Contestualizzare le trasformazioni territoriali dal punto di vista paesistico</p>	<p>PAE_2.2.a Definire criteri prestazionali, di indirizzo e valutativi, affinché le trasformazioni insediative (infrastrutture, comparto residenziale, comparto produttivo) assumano il principio della contestualizzazione paesistica</p> <p>PAE_2.2.b Attribuire agli ambiti di trasformazione, insediativa e infrastrutturale, specifici ruoli e interventi (di contestualizzazione, mitigativi e compensativi) funzionali a (ri)costruire un paesaggio di qualità</p>
	<p>PAE_2.3 Valorizzare gli "epicentri" del paesaggio</p>	<p>PAE_2.3.a Gli ambiti fluviali, il paesaggio rurale degli spazi aperti e i versanti collinari come matrice di relazione tra paesaggio urbano e paesaggio naturale</p>

OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI
		<p>PAE_2.3.b La viabilità di crinale come “strada parco”: indirizzi per le trasformazioni insediative</p>
		<p>PAE_2.3.c Regole e indirizzi per il trattamento dei bordi delle grandi infrastrutture: mitigazione e qualificazione percettiva</p>
	<p>PAE_2.4 Mitigare gli impatti visivi degli elementi detrattori del paesaggio</p>	<p>PAE_2.4.a Definire una specifica articolazione dispositiva atta ad una progressiva mitigazione dell’impatto sul paesaggio dei grandi volumi produttivi e commerciali e in generale degli elementi detrattori del paesaggio</p>
	<p>PAE_2.5 Valorizzare i punti di accesso agli elementi notevoli del sistema paesistico ambientale</p>	<p>PAE_2.5.a Definire una specifica progettualità per i luoghi di attestamento della viabilità carrabile sulla rete di fruizione paesistico-ambientale, configurando delle “porte ambientali” di accesso</p>
<p>PAE_3 Tutelare e valorizzare il paesaggio rurale</p>	<p>PAE_3.1 Incentivare la qualificazione e la multifunzionalità dell’attività agricola</p>	<p>PAE_3.1.a Indirizzare le priorità di intervento degli operatori agricoli nella realizzazione di interventi agro-ambientali finanziati dal Programma Regionale di Sviluppo Rurale al fine di generare nuove economie ambientali (turismo e ricettività rurale, filiera corta...)</p>
	<p>PAE_3.2 Tutelare gli elementi di pregio del paesaggio rurale</p>	<p>PAE_3.2.a Identificare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale, attraverso la definizione di un repertorio di riconoscimento dei caratteri tipo-morfologici e dei relativi indirizzi di qualificazione</p>
		<p>PAE_3.2.b Definire specifiche disposizioni ed indirizzi per la salvaguardia degli elementi caratteristici del paesaggio rurale</p>

OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI
<p>PAE_4 Contenere il consumo di suolo non urbanizzato</p>	<p>PAE_4.1 Dimensionare le nuove aree residenziali e produttive sulla base dei reali fabbisogni abitativi pregressi e previsti</p>	<p>PAE_4.1.a Stimare il fabbisogno abitativo e occupazionale in relazione alle dinamiche in essere e al potenziale ruolo di Città Sant'Angelo nel contesto della città costiera; stimare il potenziale di piena occupazione del patrimonio insediativo esistente</p> <p>PAE_4.1.b Individuare nuove aree di espansione unicamente al fine di rispondere ad una domanda insediativa (residenziale e produttiva) non soddisfabile dalla piena occupazione del patrimonio esistente e quando funzionale a risolvere criticità urbanistiche e a potenziare il sistema dei servizi urbani</p> <p>PAE_4.1.c Ridefinire le scelte insediative del PRG, da revisionare in ragione della effettiva domanda insediativa e delle esternalità ambientali e sociali indotte</p>
	<p>PAE_4.2 Localizzare le espansioni urbane e produttive, così come eventuali nuovi tracciati stradali, in ambiti a maggiore compatibilità ambientale</p>	<p>PAE_4.2.a Definire i livelli di compatibilità ambientale delle diverse parti del territorio comunale</p> <p>PAE_4.2.b Definire le esclusioni e i condizionamenti per le trasformazioni insediative e infrastrutturali in ragione della compatibilità ambientale</p>

3.3.2. Sistema insediativo

OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI
INS_1 Migliorare la qualità dell'ambiente urbano	INS_1.1 Migliorare la contestualizzazione territoriale delle trasformazioni	INS_1.1.a Definire specifiche disposizioni e indirizzi affinché le trasformazioni insediative e infrastrutturali possano rappresentare occasioni di qualificazione paesaggistica e ambientale
		INS_1.1.b Introdurre specifici indirizzi e orientamenti progettuali per gli ambiti di trasformazione insediativa al fine della loro concorrenza alla qualificazione dei tessuti urbani esistenti
	INS_1.2 Incentivare il miglioramento delle prestazioni ecologiche degli edifici nuovi ed esistenti	INS_2.1.a Definizione di meccanismi premiali e incentivanti per la qualificazioni energetico-ambientale di edifici e ambiti di trasformazione urbana
		INS_2.1.b Definizione di soglie prestazionali minime di qualità energetico ambientale come condizione per l'attuazione degli ambiti di trasformazione
	INS_1.3 Favorire la multifunzionalità e le forme innovative dell'abitare	INS_1.3.a Definire i pesi insediativi delle diverse funzioni (residenziale, produttivo, commerciale ...) negli ambiti di trasformazione urbanistica
		INS_1.3.b Definire, nelle norme, la possibilità di riqualificazione multifunzionale dei comparti urbani centrali
	INS_1.4 Riqualificare i margini urbani (mediazione fra città e campagna, occa-	INS_1.4.a Definire specifici indirizzi e orientamenti progettuali per gli ambiti di trasformazione insediativa

OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI
	sione insediativa)	INS_1.4.b Definire uno specifico disposto normativo per la progressiva qualificazione del rapporto tra edilizia esistente e margine urbano
	INS_1.5 Tutelare e valorizzare gli elementi del paesaggio urbano	INS_1.5.a Specificare le modalità di intervento sulla città esistente attraverso la definizione di regole e criteri di intervento differenziati in relazione alla sensibilità paesistica dei luoghi
	INS_1.6 Qualificare gli “ingressi urbani”	INS_1.6.a Individuare i luoghi di accesso privilegiato ai nuclei urbani centrali INS_1.6.b Definire i criteri progettuali per la realizzazione di interventi di qualificazione degli ingressi urbani
INS_2 Rafforzare l’"immagine" del centro urbano	INS_2.1 Individuare gli “epicentri” del rafforzamento dei caratteri di urbanità	INS_2.1.a Gli assi centrali dei nuclei storici come “spine centrali” dei caratteri di urbanità: definire una specifica progettualità funzionale al rafforzamento dei servizi urbani INS_2.1.b Definire una specifica progettualità funzionale a qualificare gli spazi pubblici e di uso collettivo, a partire dalla concezione della strada come spazio collettivo per eccellenza, aumentando la presenza di attività qualificate e attrattive per la cittadinanza e gli utenti della città INS_2.1.c Individuare la programmazione dei servizi e gli ambiti di trasformazione insediativa atti a sostenere il rafforzamento dei caratteri di urbanità

OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI
INS_3 Contenere la diffusione insediativa e qualificare il ruolo pubblico delle trasformazioni	INS_3.1 Riconfigurare le situazioni di <i>sprawl</i> (dispersione insediativa) e di urbanizzazione lineare lungo gli assi di viabilità	INS_3.1.a Procedere ad una revisione delle previsioni di sviluppo del PRG vigente, laddove configurano una crescita dissipativa, ad alto consumo di suolo e bassa qualità urbana
	INS_3.2 Tendere a modelli insediativi compatti e a maggiore qualità urbana	INS_3.1.b Individuare gli ambiti di trasformazione in grado di ri-costruire qualità urbana nei luoghi che manifestano una bassa qualità insediativa
	INS_3.3 Qualificare le addizioni urbane	INS_3.2.a Definire gli ambiti e i comparti sui quali procedere a densificazione insediativa ed edilizia
		INS_3.2.b Definire specifiche disposizioni e criteri di intervento per la densificazione, condizionata alla dotazione di servizi urbani
		INS_3.3.a Attribuire a ciascun intervento di trasformazione insediativa specifici ruoli e interventi nella qualificazione delle dotazioni urbane del contesto di relazione
		INS_3.3.b Definire, per gli ambiti di trasformazione insediativa, una soglia minima di densità insediativa (mc/mq di suolo utilizzato), al fine di utilizzare al meglio la "risorsa suolo"
INS_4 Rendere preferibile la manovra edilizia sul patrimonio	INS_4.1 Assegnare preferibilità di intervento alla qualificazione (recupero, sostituzioni)	INS_4.1.a Definire misure di incentivo alla qualificazione del patrimonio edilizio esistente

OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI
no esistente	tuzione, densificazione) del patrimonio insediativo esistente piuttosto che agli interventi su aree non urbanizzate	INS_4.1.b Definire misure di valutazione delle proposte di trasformazione insediativa su suoli liberi, funzionali a selezionare le proposte che hanno il maggiore margine di utilità pubblica
	INS_4.2 Accogliere selettivamente le proposte insediative di carattere produttivo	INS_4.2.a Definire i fattori selettivi (sensibilità dei luoghi e al valore aggiunto territoriale in termini occupazionali e di consumo di risorse locali) e i criteri negoziali di indirizzo progettuale e gestionale
INS_5 Favorire la mixité sociale degli insediamenti	INS_5.1 Agevolare a tutte le fasce sociali l'accesso al mercato abitativo	INS_5.1.a Individuare una soglia minima (e una premiale) di quantità di edilizia sociale che gli ambiti di trasformazione devono garantire, eventualmente anche attraverso specifico meccanismo premiale (volumetrico, fiscale)
	INS_5.2 Agevolare la multifunzionalità delle addizioni insediative	INS_5.2.a Definire i meccanismi premiali e incentivanti per le forme innovative di "socializzazione abitativa": co-housing, home & work, coworking, artigianato di servizio connesso alla residenza, albergo diffuso...
INS_6 Qualificare il sistema dei servizi a popolazione e imprese	INS_6.1 Favorire il raggiungimento di economie agglomerative nei servizi garantendone una buona accessibilità	INS_6.1.a Definire la rete dei percorsi di accessibilità ai servizi di uso collettivo Potenziamento dei servizi di base di vicinato
		INS_6.1.b Definire le dotazioni collettive di cui devono farsi carico gli interventi di trasformazione insediativa
		INS_6.1.c Implementare politiche attive di promozione dell'offerta commerciale in ambito urbano (town center management)

3.3.3. Sistema infrastrutturale della mobilità

OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI
MOB_1 Migliorare l'accessibilità e la connettività con le reti infrastrutturali di scala inter-provinciale e regionale	MOB_1.1 Potenziare le forme di trasporto collettivo	MOB_1.1.a Sollecitare un tavolo di concertazione sovracomunale per il rafforzamento TPL, anche non convenzionale (taxi collettivo, bus a chiamata)
	MOB_2 Qualificare le infrastrutture esistenti	MOB_2.1 Risolvere i nodi critici della viabilità
	MOB_2.2 Migliorare le condizioni di sicurezza stradale e di qualità del rapporto strada/contesto	MOB_2.2.a Individuare la localizzazione delle "porte urbane" (luoghi di transizione tra contesto urbano ed extraurbano) e definire una specifica progettualità, al fine di qualificare gli ingressi cittadini e restituire una percezione più qualificata della città e dei nuclei urbani
		MOB_2.2.b Individuare la localizzazione delle "porte territoriali" (luoghi di relazione tra il territorio comunale e gli assi di carattere sovra locale), al fine di rendere l'ingresso nel territorio comunale più visibile e nello stesso tempo meno impattante
MOB_3 Aumentare la sostenibilità ambientale e sociale del sistema della mobilità	MOB_3.1 Mitigare gli impatti delle grandi infrastrutture	MOB_3.1.a Definire una specifica progettualità funzionale a ri-significare il rapporto tra le grandi infrastrutture (A14, statale adriatica, SP2) e il territorio comunale
		MOB_3.1.b Declinare la progettualità di scenario all'interno di regole e indirizzi di piano

OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI
	<p>MOB_3.2 Rafforzare le forme di mobilità dolce ciclopedonale</p>	<p>MOB_3.2.a Individuare la rete dei percorsi della mobilità dolce extraurbana, di fruizione dei caratteri paesistico-ambientali presenti</p> <p>MOB_3.2.b Individuare la rete di percorsi della mobilità dolce di connessione urbana, funzionale agli spostamenti sistematici casa-scuola e casa-lavoro</p> <p>MOB_3.2.c Attribuire agli interventi di trasformazione territoriale di specifici requisiti nella qualificazione/estensione della rete ciclopedonale</p> <p>MOB_3.2.d Individuare la rete stradale suscettibile di interventi prioritari di shared streets (strade a forte moderazione del traffico veicolare e a traffico ciclopedonale privilegiato)</p> <p>MOB_3.2.e Rafforzare, in concorso con gli enti sovraordinati il recupero e la riqualificazione delle strade e dei sentieri collinari</p>

4. UNA TRAMA PROGETTUALE PER IL PRG

Nel presente documento programmatico sono definiti gli obiettivi e le strategie generali dei “sistemi” di progetto (insediativo, della mobilità, paesistico-ambientale) e descritto uno scenario territoriale di lunga durata, come vision di carattere sistemico.

Il percorso di costruzione delle scelte di PRG si ritiene debba essere alimentato anche dalla narrazione di una “trama progettuale” che consenta una comunicazione progressiva di quelli che si ritengono essere i tasselli che compongono la *vision*, lo scenario di intervento che il piano intende perseguire.

Tali tasselli costituiscono i capitoli di una narrazione progettuale che innerva il territorio comunale, e che definisce i “contesti” spaziali e tematici dai quali dovranno muovere le scelte più propriamente urbanistiche del PRG.

La trama progettuale di seguito descritta è tesa a mettere in evidenza i luoghi e le situazioni spaziali dove più sono evidenti le potenzialità di riconfigurazione e qualificazione del territorio comunale.

Il numero dei “capitoli” di cui si compone la trama progettuale è volutamente indefinito, in modo da raccogliere e selezionare altre forme di progettualità, di carattere urbanistico-territoriale, che nel corso della costruzione collettiva di piano dovessero emergere.

Dal punto di vista della loro utilità nella fase attuativa del PRG, le schede della trama progettuale sono uno degli elementi di appoggio per la fase di progettazione attuativa e negoziale degli interventi sugli ambiti di trasformazione insediativa più intensa.

La trama progettuale viene sviluppata all'interno di questo documento programmatico di PRG, ma non esaurisce la sua funzione all'interno di esso; in questo senso, la progettualità qui delineata può essere di ausilio per:

- ↳ la programmazione delle opere pubbliche
- ↳ l'individuazione di specifici capitoli di bilancio a destinazione vincolata
- ↳ l'attività di reperimento risorse a bando presso enti finanziatori
- ↳ l'indirizzamento di risorse eventualmente reperite da accordi compensativi

Al contempo, le risorse necessarie per gli interventi riferiti ai temi progettuali definiti dalla trama progettuale potranno essere recuperate:

- ↳ all'interno della consueta programmazione delle opere pubbliche
- ↳ attraverso il concorso degli interventi di trasformazione edilizia e urbanistica (piani attuativi, permesso a costruire convenzionato ..)
- ↳ come standard qualitativi nella fase attuativa degli ambiti di trasformazione
- ↳ attraverso la partecipazione a specifici bandi di finanziamento

È bene rimarcare come il PRG, strumento di regolazione degli usi del suolo, ha uno spazio di azione non in grado di affrontare in termini attuativi tutte le sollecitazioni programmatiche qui di seguito segnalate; sarà impegno dell'Amministrazione Comunale accostare al piano urbanistico altre politiche urbane e iniziative funzionali a sviluppare compiutamente le istanze programmatiche qui delineate.

In questo senso, nelle schede a seguire sono distinti i contenuti che più propriamente potranno essere compiutamente sviluppati entro il PRG da quanto è da definirsi con specifici e complementari provvedimenti di politica urbana.

4.1. Città Sant'Angelo, uno dei borghi più belli d'Italia

Obiettivi generali

abitare, soggiornare, sviluppare un distretto commerciale e un centro di cultura

Il centro storico ha la massima potenzialità attrattiva per posizione panoramica, qualità edilizia e tipologia urbana, suggestione ambientale e accessibilità, ma soffre di un progressivo spopolamento, e quindi dell'abbandono di parte degli edifici e dei negozi, e necessita sul piano fisico di interventi di restauro/risanamento conservativo, sul piano funzionale dell'innesto di funzioni o attività che ne accrescano l'utilizzo permanente, sul piano gestionale di mantenere le iniziative di promozione con manifestazioni, eventi, mostre, ecc... che ne diffondano la conoscenza e moltiplichino la frequentazione.

La compresenza di albergo diffuso, alberghi, negozi di eccellenza e artigianato, integrati agli esercizi e ai bar-ristoranti già aperti e di musei, spazi del benessere e della cultura integrati alle strutture commerciali presenti sul territorio comunale sono anche funzionali ad "alimentare" la ricettività e l'appeal del centro storico e del distretto rurale.

La normativa edilizia sarà rigida per quanto riguarda la qualità degli interventi, mentre avrà la massima apertura per le destinazioni d'uso, consentendo-tutte le funzioni tra loro compatibili, stante i necessari condizionamenti.

Contenuti da sviluppare nel PRG

- ✓ Si assume il progetto del piano particolareggiato come strumento base da aggiornare e a cui dare seguito anche attraverso specifici provvedimenti di fiscalità urbana; ad esempio, per gli interventi di restauro/risanamento è da valutare, oltre l'eventuale riduzione degli oneri anche l'attribuzione di un controvalore in diritti edificatori in aree di proprietà comunale e/o di cessione scaturenti da futuri ambiti di trasformazione a margine del centro storico
- ✓ "Diradamento" di piccoli volumi incongruenti, identificati nel PP, la cui volontaria demolizione può essere compensata nelle stesse forme.
- ✓ Individuare le aree comunali e/o di cessione scaturenti da futuri ambiti di trasformazione a margine del centro storico da utilizzare per compensazione di interventi di recupero, risanamento, ristrutturazione e trasformazione funzionale.
- ✓ Ammettere la trasformazione in albergo e/o in servizi pubblici e/o di pubblico interesse di interi edifici, attraverso la defiscalizzazione di oneri comunali legata all'utilizzo di risorse e materiali a km0 e/o all'esecuzione di opere di valorizzazione, recupero e riqualificazione di aree pubbliche indicate dall'Amministrazione
- ✓ Ammettere per alcuni edifici di rilevanza storica e architettonica la possibilità di ospitare Musei
- ✓ Specifiche disposizioni per regolamentare il recupero e/o l'utilizzo dei sottotetti e dei cantinati interrati o seminterrati
- ✓ Prevedere deroghe particolari di natura urbanistica nei termini previsti dalla L.R. n° 11/08 per la realizzazione di un centro commerciale naturale e/o farmer-market
- ✓ Specifiche disposizioni per l'apertura di strutture di grandi superficie di vendita no food dai mq. 5.000 in su, con la quale l'Amministrazione richiede, nell'ambito dell'accordo procedimentale, la destinazione di sostegni economici (oltre ai dovuti oneri) ai sensi della L.R. n° 11/08 finalizzati al sostegno dell'apertura di attività di vicinato in coerenza con il piano di marketing urbano del centro storico
- ✓ Ammettere per il recupero funzionale di edifici pubblici la multifunzionalità tesa a favorire la mixité di percorsi orientati ai servizi di uso collettivo e sociali

Politiche e iniziative complementari al PRG

- Un piano per l'arredo urbano per pavimentazioni, accessori, illuminazione, verde, che può essere esteso con specifici interventi, sulla base di quanto già attuato.

- Redazione di un nuovo piano del colore
- Definizione un progetto per il sistema degli spazi pubblici connessi, trattati omogeneamente e funzionali
- Cabina di regia per un piano di “town center management”, funzionale alla gestione unitaria del distretto commerciale urbano
- Albergo diffuso: definizione di regole e criteri per la realizzazione di camere di albergo diffuso, con progetti verificati e approvati da apposita commissione, per aumentare un’ospitalità di qualità nel centro da pubblicizzare in modo specifico come un modo per vivere il centro dall’interno. Il Comune potrà favorire l’operazione con l’attribuzione incentivante di diritti volumetrici su aree comunali e/o da esso individuate
- Valorizzazione e incentivo per gli esercizi di vicinato. Da verificare due opzioni: a) negozi classificati come servizi e quindi acquisibili direttamente dal Comune o attribuendo ai proprietari un contributo in diritti volumetrici che saranno affittati a canone convenzionato (o simbolico) a chi apre e garantisce di mantenere per N anni un esercizio con prodotti tipici o d’eccellenza o di artigianato (collegarsi alle iniziative per l’agricoltura); b) un finanziamento e/o defiscalizzazione per la ristrutturazione e l’avviamento di esercizi di vicinato con le stesse caratteristiche
- Promozione dell’utilizzo di residenze non utilizzate per case sociali per studenti, insegnanti, nuove coppie... La trasformazione di edifici in residenza sociale potrà essere promossa dal Comune attribuendo agli operatori un contributo in diritti volumetrici
- Attività di fund raising per promuovere musei specializzati; a titolo esemplificativo se ne indicano due radicati nella cultura di Città Sant’Angelo: uno interattivo sui Borghi più belli d’Italia (sulle orme, ad esempio, del nuovo Museo storico dell’età veneta di Bergamo), uno sull’Arcangelo Michele (percorsi, culto, edifici dalla Sacra di San Michele a Monte Sant’Angelo)

4.2. la qualità dell’abitare, oltre il risiedere

Obiettivi generali

Qualificare le condizioni dello spazio pubblico e dell’abitare

Contenuti da sviluppare nel PRG

- ✓ Centralità: dotare le diverse località di un “centro” che può essere localizzato presso attrezzature sportive, una piazza attrezzata, una scuola o anche un centro commerciale. Ogni “centro” può avere dotazioni diverse, come circolo locale, campo giochi, giardino ... attrezzature gestite da associazioni o cooperative locali.
- ✓ Densificazione: attribuire un indice di edificazione omogeneo superiore a quello del PRG, favorendo la densificazione dei tessuti urbani consolidati, in particolare per i tessuti a ville mono-bi-plurifamiliari.
- ✓ Perequazione: ogni area potrà avere un indice di edificabilità pertinenziale e un indice massimo: i diritti volumetrici pertinenziali non utilizzati potranno essere ceduti ai soggetti che intendono edificare di più, fino al raggiungimento dell’indice massimo.

Con questo meccanismo:

- è noto il volume massimo edificabile (indice pertinenziale per la superficie complessiva)
- il Comune non perde, potenzialmente, oneri concessori
- i proprietari possono scegliere come utilizzare la loro area
- si definisce un indice minimo (metà del pertinenziale)
- il volume edificato oltre l’indice pertinenziale paga oneri aggiuntivi

- il Comune istituisce un registro delle perequazioni
- ✓ Aree di ampliamento: saranno previsti ampliamenti insediativi solo in estensione o a completamento o per connessione dei centri abitati esistenti. Per i piani attuativi che trasformino aree agricole in residenziali potrà essere prevista la cessione al Comune di una quota dei diritti volumetrici (10%) che il Comune potrà utilizzare o commercializzandoli o assegnandoli per Edilizia sociale, cedendo i diritti volumetrici nell'ambito delle compensazioni previste. Tali interventi saranno connessi alla realizzazione di opere di urbanizzazione, ove necessarie, anche esternamente all'area di intervento, predicando il concetto ineludibile dell'auto sostenibilità ed eco-efficienza
- ✓ Verifica della fattibilità di un "Borgo Rurale" a Villa Cipressi e altre zone del territorio, come nuova occasione insediativa a decisa regia pubblica
- ✓ Residenze assistite diffuse: ambiti urbani di integrazione dei servizi socio-assistenziali. Iniziative pilota pubblico-privato per un modello di cura "dolce" ad alto fattore di socialità
- ✓ Riconfigurazione aree dismesse: saranno previsti meccanismi incentivanti tesi alla riqualificazione urbanistica mediante l'utilizzo di strumenti ad iniziativa pubblica e/o privata

Politiche e iniziative complementari al PRG

- Definire meccanismi incentivanti la qualificazione dell'edificato e degli spazi liberi presenti sul territorio e in particolare lungo la statale adriatica e le principali "strade-mercato".
- Per i più importanti ambiti di trasformazione prevedere concorsi di progettazione – anche a inviti ☐ organizzati dai privati in collaborazione con il Comune e premio volumetrico incentivante.
- Attivazione di concorsi di progettazione per le principali opere pubbliche.

4.3. la città del lavoro

Obiettivi generali

Mantenere adeguati livelli occupazionali e qualificare gli spazi del lavoro

Uno dei principi fondamentali del PRG è favorire le attività produttive che generano valore aggiunto e posti di lavoro.

Contenuti da sviluppare nel PRG

- ✓ Individuazione puntuale dell'edilizia residenziale in ambito agricolo non funzionale all'agricoltura, ai fini di un corretto trattamento fiscale
- ✓ Accoglimento selettivo (beneficio occupazionale, qualità insediativa e sinergia con la filiera produttiva) delle richieste di ampliamento o razionalizzazione delle unità produttive esistenti
- ✓ Definizione di un apparato normativo funzionale a gestire soppalchi, doppi piani, uffici, superficie per vendite dirette della produzione.
- ✓ Non saranno ammessi nuovi ambiti di pura logistica (alto consumo di suolo, impatto viabilistico, bassi livelli occupazionali ...), se non strettamente funzionali ad attività manifatturiere presenti.
- ✓ Verifica ampliamento PIP di iniziativa comunale
- ✓ Ridimensionamento quantitativo e funzionale della zona industriale di Piano di Sacco in funzione del reale utilizzo e della domanda, area da "rottamare" e "ricollocare" in una delle nuove aree produttive ecologicamente attrezzate e eco-efficienti da innervare lungo la S. Provinciale Lungo Fino quale epicentro del sistema produttivo

- ✓ Normativa che consenta l'insediamento di centri di ricerca, uffici direzionali, e simili nelle zone produttive
- ✓ Per i centri commerciali esistenti si può valutare la previsione di altri insediamenti nelle aree circostanti, per arricchire la tipologia dell'offerta, a condizione di migliorare le condizioni viabilistiche e i livelli occupazionali.
- ✓ Non si intendono ammettere medie e grandi strutture di vendita alimentari, se non funzionali a sostenere la filiera corta agroalimentare locale e convenzionate con gli operatori del settore.
- ✓ Normativa che consenta attività ricettive diffuse nel centro storico e nelle zone residenziali
- ✓ Normativa che consenta l'agriturismo nelle strutture edilizie esistenti in campagna, con eventuale razionalizzazione.

Politiche e iniziative complementari al PRG

- Definizione di regole e criteri per il recupero degli edifici funzionali all'agricoltura secondo criteri ecologici
- Sostegno ad attività formative per gli agricoltori
- Verifica incentivi fiscali e tributari per attività innovative

4.4. un territorio di paesaggio e natura

Obiettivi generali

Salvaguardare gli spazi aperti e le condizioni di naturalità, il paesaggio come leva economica

L'obiettivo da perseguire è quello di caratterizzare il territorio con interventi che qualificano l'immagine in modo preciso e distinto nel territorio. Gli interventi saranno previsti nelle norme tecniche e normati in modo per qualificarli anche tipologicamente come tipici e riconoscibili di Città Sant'Angelo: filari di ..., mitigazioni con, parcheggi con.....

Contenuti da sviluppare nel PRG

- ✓ Definizione (spaziale e normativa) dei corridoi verdi lungo Saline e Piomba e della rete ecologica comunale.
- ✓ Formazione di un parco agricolo lungo il Piomba, che tuteli la valle morfologica e le coltivazioni, inibendo nuove costruzioni e prevedendo un percorso ciclo-pedonale lungo il torrente.
- ✓ Formazione di un parco agricolo lungo il Saline, come il precedente, e se indicata dagli studi geologi, con zona umida.
- ✓ Forestazione delle aree residuali degli svincoli autostradali e delle fasce di rispetto
- ✓ Normative per la mitigazione di insediamenti impattanti, come depositi all'area aperta, distributori di benzina, insediamenti produttivi, ...
- ✓ Obbligo di alberature per superfici inedificate negli interventi pubblici e privati e nelle aree cedute per standard
- ✓ Normativa per il trattamento dei tetti piani (coperture fotovoltaiche e/o a verde).
- ✓ Normativa per soglie minime di equipaggiamento vegetale.
- ✓ Normative per la definizione dei confini tra zone edificate e spazi aperti: murazioni verdi continue, quinte vegetali...
- ✓ Norme specifiche per gli interventi in ambito rurale (mitigazione, contestualizzazione, qualificazione dell'esistente ...).
- ✓ Carta della sensibilità paesaggistica, che indichi i diversi livelli nel territorio al fine della valutazione dei progetti.
- ✓ Selezionare, normare e azionare le "strade parco", prevedendo filari, macchie d'alberi, punti panoramici, isole centrali verdi ...
- ✓ Classificare gli alberi monumentali per la loro tutela.

Politiche e iniziative complementari al PRG

- Riferimento a criteri di ingegneria naturalistica per interventi di rinaturalizzazione di ripe, consolidamento di versanti, recupero ambientale ...
- Accordi e convenzionamenti con soggetti gestori e proprietari per il mantenimento / estensione dei filari alberati lungo le strade esterne ai centri abitati, preferibilmente sui lati Sud e Ovest, per migliore ombreggiamento.
- Opere pubbliche per “civilizzazione” delle strade urbane, con parcheggi in linea e presenze vegetali, e dei parcheggi pubblici e privati, con aiuole alberate tra gli stalli (e non tra corsie)
- Formulare un piano del verde urbano

4.5. la città del turismo

Obiettivi generali

Valorizzare e ampliare le vocazioni turistico-ricettive

La strategia è quella di mettere ulteriormente in valore le potenzialità che Città Sant'Angelo manifesta.

Contenuti da sviluppare nel PRG

- ✓ Normativa e azionamento funzionali ad ampliare la ricettività turistica: possibilità di ampliamento degli alberghi esistenti, trasformabilità di edifici residenziali e/o produttivi dismessi, possibilità di ampliamento agriturismi, trasformabilità di edifici agricoli ...
- ✓ Un disegno del paesaggio fortemente caratterizzato.

Politiche e iniziative complementari al PRG

- Definizione di percorsi tematici ludico-culturali (a piedi, in bici, a cavallo): frantoi, fattorie, zone umide, beni storico-architettonici e paesistico-ambientali...
- Attrezzature sportive convenzionabili con gli operatori turistici.

4.6. la Marina

Obiettivi generali

Mettere in valore l'“alterità” della condizione attuale e delle potenzialità che tale condizione manifesta

L'obiettivo del PRG è quello definire uno scenario progettuale in grado di marcare una discontinuità (fisico-spaziale e fruitiva) con i litorali contigui, in modo da mettere a disposizione della città costiera un luogo di eccellenza nel suo rapporto con il mare e l'entroterra.

Contenuti da sviluppare nel PRG

Definire le componenti strutturali e funzionali degli interventi attuabili con successivo strumento di programmazione negoziata.

A fronte della rilevanza di questa area, anche in rapporto ai comuni contermini e alle relazioni di carattere sovracomunale, il PRG intende sviluppare non tanto un disegno rigido e regole predefinite, quanto un sistema di indirizzi e condizioni che orientino la successiva pianificazione attuativa, che troverà nelle condizioni di mercato e degli accordi tra gli operatori le condizioni realizzative, da misurarsi con i condizionamenti da subito definiti. In questo senso, il PRG arriverà a definire:

- ↳ funzioni non ammesse
- ↳ funzioni prioritarie

- ↳ modalità di attivazione per fasi
- ↳ condizionamenti e premialità
- ↳ ambiti di concentrazione volumetrica e criteri insediativi per eventuali interventi edificatori
- ↳ criteri prestazionali ed indirizzi per la pianificazione attuativa.

In via di prima approssimazione, gli interventi di trasformazione che saranno possibili dovranno essere funzionali a:

- ↳ la qualificazione del valore ecosistemico complessivo
- ↳ la fruizione prevalentemente pubblica dell'area
- ↳ la continuità delle percorrenze pubbliche sulla linea di costa
- ↳ la formazione di una offerta turistica tramite la realizzazione di una infrastruttura portuale leggera che sarà oggetto di apposito studio di fattibilità
- ↳ la realizzazione di una struttura per la talassoterapia in grado di arricchire ulteriormente l'offerta della *wealth city*, stagionalizzata e funzionale anche alle strutture di RSA presenti o prevedibili

Gli eventuali interventi edificatori di valorizzazione immobiliare di carattere privatistico, funzionali a liberare le risorse per il perseguimento degli obiettivi di cui sopra, dovranno configurarsi come elementi di eccellenza nella qualità energetico-ambientale e garantire elevati livelli di nuova occupazione.

Nella definizione dei contenuti del PRG saranno evidentemente tenuti in conto i fattori di pre-fattibilità degli interventi funzionali agli obiettivi da perseguire, ivi compresa la frammentazione dell'assetto proprietario.

4.7. infrastrutture e territorio

Obiettivi generali

Qualificare il rapporto tra infrastrutture e territorio

4.7.1. infrastrutture per la mobilità

Contenuti da sviluppare nel PRG

- ✓ Definire gli ambiti spaziali e i criteri prestazionali per la realizzazione di nuovi accessi alla Marina
- ✓ Inserire il progetto per l'arretramento autostradale con particolare cura paesaggistica e tutela delle aree circostanti
- ✓ Conservare la previsione di un parcheggio park&ride a Marina, in corrispondenza della nuova stazione ferroviaria
- ✓ Aumento dell'obbligo di parcheggi pertinenziali da 1 a 1,5 mq ogni 10 mc di nuova edificazione
- ✓ Parcheggi standard obbligatori in ogni nuovo intervento edilizio
- ✓ Parcheggi per ogni struttura pubblica per migliorare l'accessibilità
- ✓ Definire la rete dei percorsi di mobilità dolce ciclopedonale

Politiche e iniziative complementari al PRG

- Ricerca di soluzione viabilistica alternativa al tratto viario tra centro commerciale e uscita dall'autostrada.
- Gestione a senso unico di tutte le strade con calibro inferiore a 7m.
- Pedonalizzazione almeno a orario del centro storico.

4.7.2. infrastrutture per l'eco-sostenibilità

Seguendo le indicazioni della Commissione Europea che stanno emergendo in materia di efficienza energetica³, ancorate alla strategia Europa 2020 per una crescita intelligente e sostenibile, Città Sant'Angelo si propone di dotarsi di un impianto per la generazione di energia da fonti rinnovabili e/o sostenibili. Tale impianto, oltre a generare benefici economici per la città, contribuirebbe in misura sostanziale ad assicurare la sostenibilità ambientale del suo sviluppo urbano e garantirebbe un ruolo centrale all'interno della provincia.

Contenuti da sviluppare nel PRG

- ✓ Sviluppare questa indicazione in riferimento all'utilizzo dell'area di Piano di Sacco

Politiche e iniziative complementari al PRG

- Ricerca di rapporti di partenariato attraverso l'istituzione di tavoli di concertazione inter istituzionali per assicurare il raggiungimento delle necessarie economie di scala.

4.8. le risorse per la città pubblica

Obiettivi generali

Massimizzare le partecipazioni degli investimenti privati nella qualificazione della città pubblica

Contenuti da sviluppare nel PRG

Tra gli obiettivi del PRG vi è quello di attribuire diritti edificatori alle aree di proprietà comunale in modo che gli stessi possano essere commercializzati o utilizzati come compensazione, quindi senza esborsi economici per il Comune, per incentivare interventi di acquisizione aree per Edilizia sociale, PIP, acquisizione negozi nel centro storico, contributo a chi interviene per restauro/risanamento in centro storico ...

Per gli scopi di cui sopra, altre aree edificabili potranno essere ricavate dai piani attuativi, se una quota dell'edificabile (per es. il 10%) fosse di norma ceduta al comune.

Il comune non acquisirà dai PA aree per servizi se risultassero di piccole dimensioni e frazionate, limitandosi a prevedere nei PA residenziali solo aree per parcheggi a verde di arredo (10 mq/abitante). La quota differenziale tra standard ceduto e standard generale di piano potrà essere monetizzata.

Politiche e iniziative complementari al PRG

Agganciare le operazioni di trasformazione urbana al reperimento di spazi per l'associazionismo, il volontariato e lo start up di iniziative sociali e imprenditoriali, sia rivolte alle forme di new economy di settori innovativi sia funzionale a rilanciare la micro impresa dei mestieri e delle competenze legate al territorio rurale

5. LO SCENARIO DI INTERVENTO: FIGURE TERRITORIALI E SISTEMI DI PROGETTO

Il sistema di obiettivi e strategie costituiscono il primo tassello nella direzione della formulazione delle scelte di piano; il secondo tassello è rappresentato dalla individuazione degli elementi che compongono la struttura territoriale e insediativa in essere e, a partire da questa, dalla definizione dello scenario di intervento che si prefigge di perseguire il piano.

³ Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 giugno 2011.

In questa direzione viene operata una lettura territoriale, che trova formulazione in termini rappresentativi nella Carta di scenario.

I **sistemi di progetto** rappresentano le porzioni territoriali che vengono messe in gioco per le trasformazioni strutturali dello scenario di piano.

L'individuazione di questi elementi costituisce un passaggio propedeutico alla successiva definizione dei contenuti più specifici e regolativi dell'uso del suolo che saranno sviluppati negli atti di PRG.

I sistemi di progetto che compongono la Carta di scenario territoriale sono, in prima approssimazione, i seguenti:

sistema degli spazi aperti

i versanti collinari di prioritario valore paesistico-ambientale

gli ambiti delle aste fluviali

gli spazi della piattaforma rurale

...

sistema insediativo

i centri storici

le frazioni

i tessuti misti

le polarità della grande distribuzione

i distretti commerciali urbani

i poli produttivi

i servizi d'uso collettivo (sport, albergo, scuola ..)

...

sistema della mobilità

asta ferroviaria

asta autostradale

aste delle direttrici sovralocali

connessioni reggenti locali

rete della distribuzione locale

...

i sistemi di progetto

parchi e sistemi della naturalità

ampliamento degli spazi della produzione

ampliamento degli spazi dell'abitare e dei servizi

qualificazione degli epicentri urbani

tracciati infrastrutturali

itinerari di valore paesistico-ambientale

ambiti di progettazione complessa (la Marina, eventuali nodi infrastrutturali quali nuovo casello...)

...

6. PROSPETTIVE DI SVILUPPO

6.1. Il quadro macroeconomico e le prospettive

Il Rapporto Eurispes 2012⁴ sulla situazione-Paese pubblicato lo scorso 29 gennaio delinea un quadro preoccupante sulla situazione socioeconomica del paese: il difficile periodo di depressione tocca tutti i settori e interessa quasi tutte le classi sociali. Al generale e progressivamente più ampio senso di sfiducia verso il futuro si accompagna un calo della disponibilità di consumo dei cittadini con conseguenti ripercussioni nell'industria e nei servizi. Il netto peggioramento delle condizioni economiche nazionali nel 2011 è stato avvertito dal 67% degli italiani, il dato più basso della serie storica Eurispes (dal 2004) con un forte aumento, +15,2%, rispetto alla percezione del 2010.

Il dato è ancora più allarmante per lo stato delle famiglie: i tre quarti del campione (74,8%) dichiarano un peggioramento della loro condizione economica, peggioramento che, in particolare, arriva ad interessare l'81,5% degli anziani rispetto al 74,8% del 2010. Scende il potere d'acquisto: il 73,6% degli italiani ne ha avvertito una perdita nel corso del 2011, che ha portato a tagliare in primo luogo le spese per regali e per viaggi o vacanze (dal 70% del campione nel 2010 al 72,2% nel 2011). Solo un terzo del campione si attende una stabilità a fronte di un 56,6% che pronostica un peggioramento e a un 6,1% che crede a una ripresa della situazione economica. Ripresa che cinque anni fa era prevista, per l'anno successivo da un terzo del campione.

In questo quadro nazionale che non lascia molti margini all'ottimismo, l'Abruzzo conferma, in un confronto dei dati relativi al PIL pro capite tra la regione e le principali circoscrizioni territoriali italiane, un andamento negativo, emerso a partire dal 2009, che lo differenzia anche rispetto al Meridione: posto il dato medio italiano pari a 100, l'Abruzzo, nei primi dieci anni del secolo ha perso circa cinque punti percentuali rispetto all'aggregato nazionale. In particolare è tornato ad allargarsi (l'anno scorso ha raggiunto i 35 punti percentuali) il divario rispetto al Centro-Nord, con un andamento che appare in controtendenza con il seppur lieve recupero del Mezzogiorno nel suo complesso. Anche l'andamento del Pil per occupato, misura che ci fornisce un'idea della produttività del lavoro, mostra le difficoltà che l'economia regionale incontra nel trovare la strada per avviare un processo di sviluppo sostenuto.

Per quanto riguarda la creazione di ricchezza a livello provinciale, nel 2010 Pescara ha fatto segnare una dinamica positiva, grazie al recupero dell'agricoltura e dei servizi che sono riusciti a compensare il negativo andamento dell'industria in senso stretto e delle costruzioni. A dispetto delle previsioni positive formulate a fine 2010⁵, l'indagine congiunturale relativa al quarto trimestre 2011⁶ mostra che continua la fase di flessione attraversata dal sistema manifatturiero regionale: la quasi totalità degli indicatori congiunturali rimane di segno negativo, evidenziando difficoltà nei livelli produttivi (-1,2%) e nel volume d'affari (fatturato: -0,7%). Anche la capacità competitiva a livello internazionale continua a risultare problematica relativamente sia alle vendite sia alle commesse, (fatturato estero: -5,2%; ordini esteri: -4,1%), sebbene gli indicatori siano in fase di recupero rispetto al III

⁴ Eurispes (2012), *Rapporto Italia 2012*, Roma.

⁵ Il Rapporto del Cresa prevedeva che "nel 2011 le regioni a maggiore propensione all'export dovrebbero riagganciare la domanda mondiale; per l'Abruzzo si prevede una dinamica di poco superiore al 3%. La domanda interna aumenterà a ritmi ancora piuttosto blandi, alimentata soprattutto dagli investimenti fissi, che continueranno a crescere seppure meno che nel 2010. Si attende una crescita sostenuta dell'agricoltura e una inversione della tendenza negativa delle costruzioni". CRESA, Centro regionale di studi e ricerche economico-sociali (2011), *Economia e società in Abruzzo. Rapporto 2010*, L'Aquila, pag. 15.

⁶ CRESA, Centro regionale di studi e ricerche economico-sociali (2011), *Indagine congiunturale sulle imprese manifatturiere: IV trimestre 2011*, L'Aquila, 13 marzo 2012.

trimestre. L'occupazione (-1,9%) vede peggiorare gli elementi di criticità già segnalati. Le commesse dal mercato italiano sono in aumento (+1,3%) non sufficiente però a recuperare il calo del periodo precedente. In provincia di Pescara gli indicatori sono generalmente negativi, tranne quelli annuali del fatturato interno ed estero.

Dal punto di vista tendenziale, e quindi rispetto all'anno precedente, gli indicatori rimangono generalmente positivi, ma in forte frenata, ad esempio: produzione (+0,7%), fatturato (+1,2%), fatturato estero (+4,8%), ordini esteri (+2,0%). Fanno eccezione l'occupazione (-1,9%), in peggioramento, e gli ordini interni (+0,8%) in leggero recupero. Le previsioni degli operatori per i prossimi sei mesi sono negative per tutti gli indicatori considerati (produzione: -23,6%; fatturato: -22,8%; occupazione: -19,3%) e generalmente peggiori di quelle rilevate nel trimestre precedente. Per la provincia di Pescara l'andamento negativo assume dimensioni meno marcate rispetto alle altre province abruzzesi, soprattutto per quanto riguarda fatturato e occupazione.

Previsioni a sei mesi dei principali indicatori congiunturali (saldi % delle risposte)

	Produzione	Fatturato	Occupazione
Chieti	-13,4	-10,4	-17,9
L'Aquila	-41,1	-35,4	-31,6
Pescara	-15,0	-18,7	-15,5
Teramo	-31,0	-31,9	-18,0
Totale industria manifatturiera	-23,6	-22,8	-19,3

Fonte: CRESA - Congiuntura Economica Abruzzese

Sul fronte dei consumi, nel 2010 l'Abruzzo risulta ancora una regione in controtendenza rispetto ai dati nazionali (-2,2%), segno che si preferisce investire (più che spendere per sé o per lo svago) per necessità e approfittando degli incentivi⁷: la spesa complessiva per l'acquisto di beni durevoli, infatti, mette a segno un +3,4% rispetto al 2009 e si può affermare che auto ed elettrodomestici sono riusciti a "salvare" il mercato dei consumi in Abruzzo.

A gennaio 2012, tuttavia, l'indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC)⁸ segnala una riduzione dell'1,0% in termini tendenziali e dello 0,5% rispetto a dicembre 2011. Il dato, registrato nel primo mese dell'anno, porta ad un consolidamento della tendenza al ridimensionamento della domanda per consumi delle famiglie in atto dalla fine dell'estate del 2011, dinamica si inserisce in un contesto che ha visto negli ultimi mesi un progressivo deterioramento degli indicatori congiunturali tra i quali emerge la contrazione dell'attività produttiva che ha attivato effetti negativi sul mercato del lavoro e quindi sul reddito disponibile e sulla capacità di spesa delle famiglie.

La dinamica tendenziale dell'ICC di gennaio riflette un aumento del 3,8% della domanda relativa ai servizi ed una riduzione della spesa per i beni (-2,7%). Il quadro d'insieme evidenzia un deterioramento della domanda per quasi tutte le macro voci di spesa che compongono l'ICC, con punte particolarmente significative per alcuni dei segmenti di consumo. Fanno eccezione alla generalizzata tendenza alla riduzione, i consumi per i beni e i servizi per le comunicazioni (+9,2).

Un deciso ridimensionamento si è riscontrato, nonostante l'avvio del periodo dei saldi, anche nella domanda di abbigliamento e calzature (-4,3%), settore che vive ormai da tempo una fase di accentuata difficoltà. Situazioni di criticità si sono registrate, anche a gennaio,

⁷ Findomestic Banca S.p.A. (2012), *Osservatorio Findomestic 2012*, Firenze.

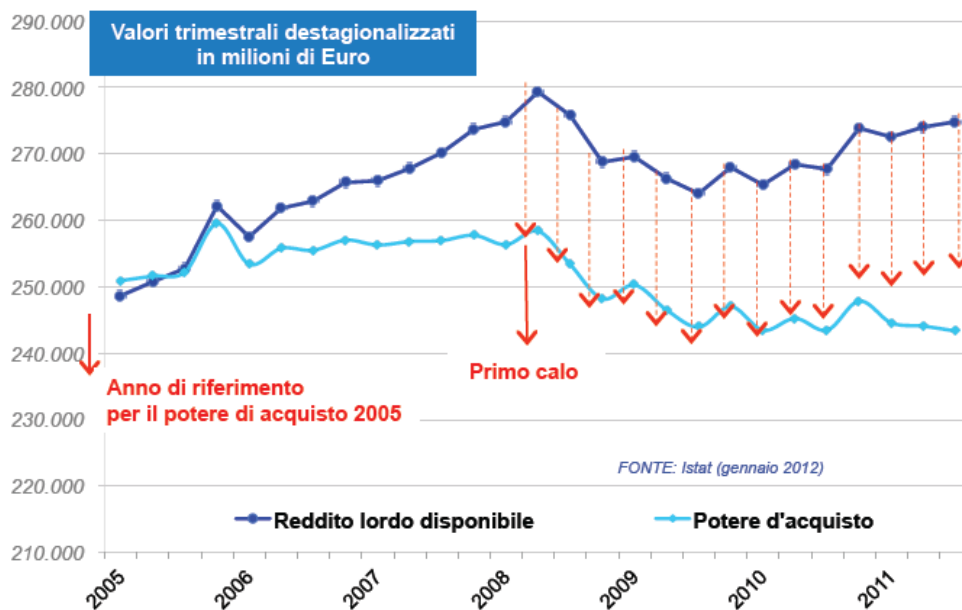
⁸ Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia (2012), *Consumi&Prezzi Congiuntura Confcommercio*, numero 3, marzo.

per la domanda di beni e servizi per la casa (-4,0 %), al cui interno i consumi di mobili e di elettrodomestici continuano a segnalare un netto ridimensionamento. In riduzione risulta anche l'area dell'alimentazione, bevande e tabacchi (-4,4%).

A fronte di una diffusa difficoltà delle famiglie abruzzesi a fare la spesa già alla terza settimana del mese e nonostante la più alta concentrazione di centri commerciali d'Italia⁹ Conad Adriatico, la maggiore organizzazione cooperativa di imprenditori dettaglianti del settore alimentare, ha lanciato a maggio 2011 un piano di investimenti pari a 25 milioni per 7 nuovi punti vendita e per la realizzazione di un magazzino del fresco a San Salvo destinati a creare 200 posti di lavoro.

⁹ Sono 469 i centri commerciali (esclusi outlet, spacci aziendali e laboratori artigianali con vendita diretta) presenti in Abruzzo, 92 quelli in provincia di Pescara di cui 4 a Città Sant'Angelo.

Andamento del potere d'acquisto delle famiglie italiane



Nota: Il potere di acquisto è il reddito lordo disponibile delle famiglie in termini reali.

Fonte: Osservatorio mensile Findomestic, marzo 2012

Per una valutazione del potenziale impatto occupazionale degli interventi ipotizzabili può essere di aiuto, come riferimento di massima, l'analisi del 2011 sul numero di assunzioni previste dalle imprese dei diversi settori in provincia di Pescara. I dati sono estrapolati dal Sistema Informativo Excelsior elaborato da Unioncamere e Ministero del Lavoro.

In tutta la provincia il sistema produttivo prevedeva nel 2011 l'assunzione di 2.560 lavoratori non stagionali dei quali oltre il 21% nel settore delle costruzioni, il 12,5% nel Commercio al dettaglio e all'ingrosso e, confermando da un lato le difficoltà dell'industria e dall'altro la crescita del terziario, ben il 30% in altri comparti del terziario (Servizi di informazione e servizi avanzati, Servizi operativi, Sanità, assistenza, istruzione, attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento).

Assunzioni non stagionali previste in provincia di Pescara per settore economico 2011

Settori	V.A.	%
Altre industrie e public utilities	150	5,9
Industrie alimentari, tessile-abbigliamento, legno-mobili, carta-stampa	90	3,5
Industrie dei metalli, chimica-plastica, estr.-lavor. minerali non metall.	150	5,9
Costruzioni	550	21,5
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; comm. e riparazione veicoli	320	12,5
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	240	9,4
Trasporti, attività connesse e servizi finanziari	280	10,9
Servizi di informazione e servizi avanzati	270	10,5
Servizi operativi	180	7,0
Sanità, assistenza, istruzione, attiv. artistiche, sport., intrattenim. e divert.	250	9,8
Altri servizi alle persone	80	3,1

Totale	2.560	100,0
---------------	--------------	--------------

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior

6.2. Ipotesi di sviluppo

All'interno di questo preoccupante quadro macroeconomico che non favorisce certo l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali di largo respiro¹⁰, le possibilità di sviluppo per il comune di Città Sant'Angelo vanno individuate, con molto pragmatismo, facendo leva sui suoi punti di forza, tenendo presente le situazioni di criticità e rafforzando le opportunità esistenti.

Compito del nuovo Piano è quello di porre le basi programmatiche che consentano l'insediamento di nuove attività produttive (di piccola industria, del commercio di media dimensione e dei servizi), un aumento contenuto di quelle esistenti, il recupero dell'edificato esistente a fini residenziali e produttivi, avendo come criteri guida il contenimento nell'uso del suolo, lo sviluppo dell'occupazione e la crescita del valore aggiunto prodotto. La valorizzazione delle risorse disponibili e l'orientamento allo sviluppo sostenibile sono i due pilastri attorno ai quali costruire le condizioni per la crescita.

Punti di forza

- buon tasso di natalità nell'ultimo decennio e in netta ripresa nel 2010;
- buona capacità di attrazione di residenti sia da altri comuni che dall'estero;
- tendenziale crescita di popolazione del comune, trainata dal flusso migratorio positivo dovuto essenzialmente dalla disponibilità di posti di lavoro nel settore del commercio (sviluppatosi negli ultimi decenni) e alla disponibilità di aree fabbricabili;
- elevata concentrazione delle imprese attive e degli addetti nel commercio;
- consistente aumento dal 2008 nel numero di imprese attive nella fornitura di servizi diversi dal commercio;
- aumento degli addetti in imprese dell'agricoltura a parità di unità produttive;
- tenuta complessiva dell'occupazione;
- elevata accessibilità autostradale;
- produzione di olio di qualità grazie a 23.988 piante (su 161.000 coltivate) con riconoscimento DOP (51 aziende iscritte all'albo degli oliveti; 6 frantoi);
- produzione di vini DOC (Montepulciano d'Abruzzo, Trebbiano d'Abruzzo e Cerasuolo d'Abruzzo) su 589,9 ettari coltivati a vitigni in 286 aziende vitivinicole;
- Teatro Comunale

Criticità

- popolazione che nel breve termine può ancora crescere grazie al flusso migratorio, ma destinata ad assestarsi nel medio-lungo termine, con il diminuire delle migrazioni;
- popolazione anziana destinata ad aumentare nel breve termine;
- elevata concentrazione nel commercio sia in termini di imprese attive che di addetti diventa fattore di rischio in situazioni di contrazione dei consumi e di recessione economica, fenomeni che tenderanno a caratterizzare il futuro del paese nel breve-medio periodo;
- appartenenza alla regione con la più alta concentrazione di centri commerciali d'Italia¹¹;

¹⁰ Non è un caso che anche in provincia di Pescara sia aumentato negli ultimi anni il numero di nuove imprese artigiane, spesso avviate come risposta alla perdita di un precedente posto di lavoro o all'impossibilità di trovarne uno.

¹¹ Sono 469 i centri commerciali (esclusi outlet, spacci aziendali e laboratori artigianali con vendita diretta) presenti in Abruzzo, 92 quelli in provincia di Pescara di cui 4 a Città Sant'Angelo (fonte: Conad Adriatico).

- elevate difficoltà di riconversione, che si accentuano in periodi di non crescita, delle superfici di vendita, se vengono abbandonate o sottoutilizzate;
- continua contrazione nel numero di imprese del manifatturiero;
- situazione di elevata congestione nei pressi del casello autostradale e pesante incidenza del traffico merci e persone indotto dai centri commerciali;
- elevata frantumazione del tessuto urbano, difficile da ricucire e riordinare.

Opportunità

- presenza di un fronte mare ancora integro e che, se utilizzato con attenzione, può divenire una importante risorsa per lo sviluppo turistico;
- esistenza di un centro storico che si presta, se opportunamente ristrutturato, ad essere trasformato in albergo diffuso e/o in strutture innovative di ricettività;
- buona consistenza delle imprese attive nei settori legati all'accoglienza turistica con dimensioni medie non trascurabili;
- presenza di un consistente numero di imprese agricole caratterizzate però da una frammentazione molto accentuata che richiede quindi azioni di consolidamento e promozione dello sviluppo;
- appartenenza al Club de "I Borghi più belli d'Italia"; alla rete delle Città del Vino e delle Città dell'Olio e al network delle Cittaslow;
- Teatro comunale;
- Museo Laboratorio d'Arte Contemporanea "ex manifattura tabacchi".

6.2.1. Possibili linee di sviluppo individuate

1. **Turismo.** Uno sviluppo delle attività legate al turismo interessa: il centro storico, l'area di Marina, le aziende agricole.
2. **Commercio.** Aumento della densità commerciale nell'area intorno al casello autostradale già interessata dalla presenza di importanti strutture di vendita tra le quali diversi centri commerciali.
3. **Attività industriali.** Potenziale localizzazione di attività produttive dell'industria, anche a carattere artigianale, nelle aree ancora libere previste dal Piano di Inseadimento Produttivo comunale in località San Agnese e del PIP sovracomunale.
4. **Energia.** Da valutare con apposito piano di fattibilità la possibilità di localizzare in area idonea, identificata in base a quanto stabilito dal Titolo 5 - Criteri per la localizzazione degli impianti del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti 2011-2015, di una centrale a biomasse.
5. **Servizi.** Sviluppo della casa di Cura Villa Serena. Potenziale localizzazione di un nuovo carcere qualora fosse chiuso o ristrutturato l'attuale carcere di San Donato di Pescara; realizzazione in Località Cipressi di una nuova RSA.

6.2.2. I finanziamenti

Il tema dei finanziamenti delle potenziali iniziative di sviluppo individuate è fondamentale nell'assicurare la loro effettiva fattibilità: occorre perciò identificare tra i vari progetti quelli che possono essere oggetto di un investimento totalmente o prevalentemente privato, perché in grado di dare un soddisfacente ritorno economico, da quelli che invece, per la loro natura o caratteristiche, richiedono un intervento pubblico che, non necessariamente, va a gravare interamente sulle casse dell'Amministrazione comunale. È infatti possibile, anche se sempre più difficile, far ricorso a finanziamenti previsti dalla programmazione europea e declinati nei vari strumenti di programmazione regionale.

Gli interventi previsti dalla programmazione europea per il periodo 2014-2020 sono finanziati attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo di coesione.

Il FESR si propone di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale nell'Unione europea intervenendo sugli squilibri tra le regioni; sostiene lo sviluppo regionale e locale per contribuire al conseguimento di tutti gli obiettivi tematici attraverso la definizione di priorità dettagliate che pongano l'accento su:

- ricerca, sviluppo e innovazione;
- miglioramento dell'accesso e della qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- cambiamento climatico e transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- sostegno alle PMI;
- servizi di interesse economico generale;
- infrastrutture delle telecomunicazioni, dei trasporti e dell'energia;
- rafforzamento della capacità istituzionale e amministrazione pubblica efficiente;
- infrastrutture sanitarie, sociali e scolastiche;
- sviluppo urbano sostenibile.

Il Fondo sociale europeo (FSE) rappresenta il principale strumento finanziario dell'Unione europea per investire nelle risorse umane.

Il Fondo di coesione consente agli Stati membri con un RNL per abitante inferiore al 90% della media dell'UE27 di investire nelle reti di trasporto RTE-T e nell'ambiente. Nel settore dell'ambiente, il Fondo di coesione sostiene gli investimenti relativi all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla prevenzione dei rischi, nonché gli investimenti relativi al settore idrico e a quello dello smaltimento dei rifiuti e all'ambiente urbano. In conformità alle proposte della Commissione sul quadro finanziario pluriennale, anche gli investimenti nel settore energetico potranno beneficiare di sostegno, a condizione che offrano vantaggi ambientali positivi. Verranno pertanto sostenuti anche gli investimenti nell'efficienza energetica e nell'energia rinnovabile.

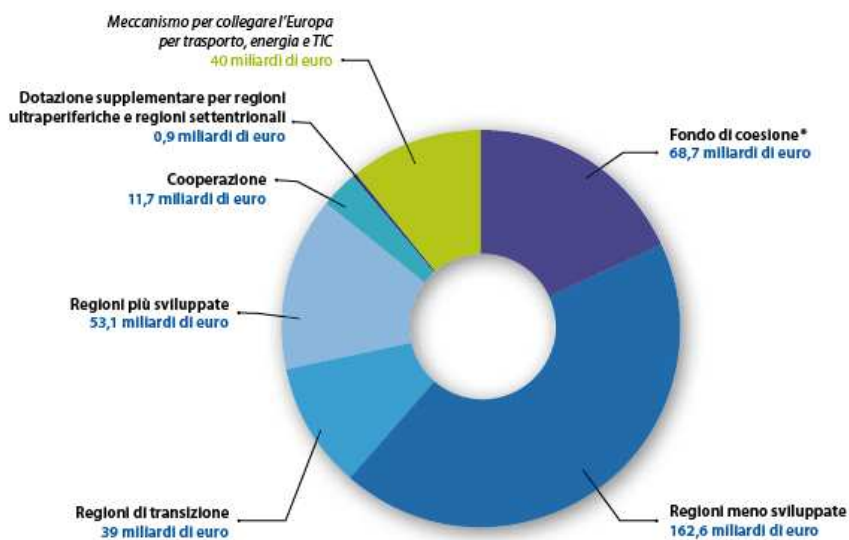
Per la programmazione europea l'Abruzzo fa parte del gruppo delle regioni di transizione caratterizzate da un PIL pro capite compreso tra il 75 e il 90% del PIL pro capite medio della UE.

Per la declinazione a livello locale delle linee di indirizzo della programmazione comunitaria occorrerà seguire i lavori del tavolo¹² "I fondi strutturali verifica programmazione 2007/2013 e programmazione 2014/2020" in cui dopo sui risultati di una "verifica" qualitativa e quantitativa sui Fondi Comunitari 2007-2013 saranno costruite le proposte per la nuova Programmazione.

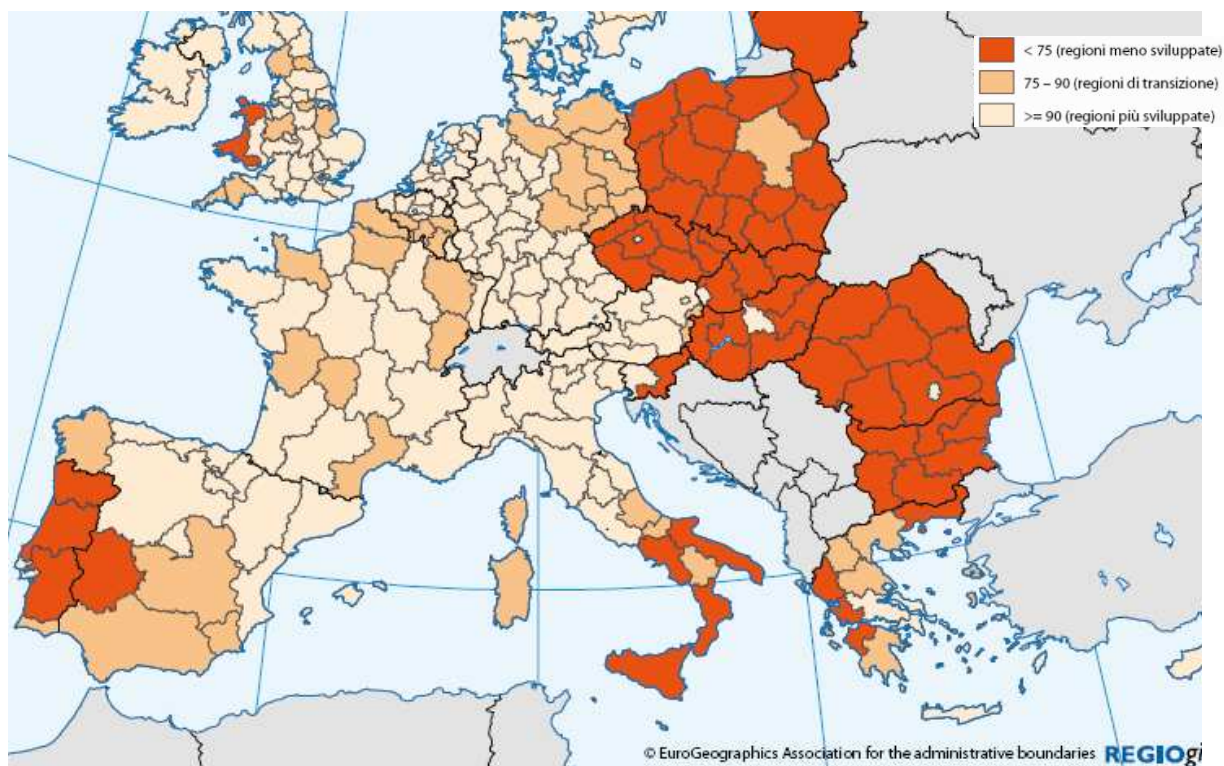
¹² Si tratta del primo dei cinque tavoli tematici istituiti il 9 maggio 2012 in Regione Abruzzo per attuare le strategie necessarie alle singole priorità individuate dal Patto per lo Sviluppo. Il coordinatore del Tavolo, con l'appoggio della segreteria tecnica di Abruzzo Sviluppo, è Giuseppe Di Donato di Unioncamere Abruzzo.

SCHEMA DELLA POLITICA DI COESIONE				
2007-2013		2014-2020		
Obiettivi		Scopi	Categoria di regioni	Fondi
Convergenza	FESR FSE	Investimenti nella crescita e nell'occupazione	Regioni meno sviluppate	FESR FSE
Phasing out convergenza			Regioni di transizione	
Phasing in Competitività regionale e occupazione				
	Fondo di coesione			Fondo di coesione
Competitività regionale e occupazione	FESR FSE		Regioni più sviluppate	FESR FSE
Cooperazione territoriale europea	FESR	Cooperazione territoriale europea		FESR

BILANCIO PER LA POLITICA DI COESIONE POST-2013 (PREZZI 2011)



* Il Fondo di coesione assegnerà 10 miliardi di euro al nuovo meccanismo per collegare l'Europa



6.2.3. Uno sguardo alla programmazione regionale

Uno sguardo di massima alla programmazione del periodo 2007-2013 consente di sottolineare le priorità individuate a livello regionale e che, molto probabilmente, saranno confermate anche nella fase di progettazione che si sta avviando.

Ad oggi il documento di riferimento per gli interventi di sviluppo – e quindi per individuare le linee di possibile finanziamento – è ancora il Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2007-2013¹³. In particolare, l'Obiettivo specifico IV intende "Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna. [...] L'obiettivo specifico in esame intende inoltre promuovere uno sviluppo territoriale più equilibrato affrontando contestualmente le tematiche concernenti l'inadeguata offerta di servizi, la bassa qualità ambientale nelle zone urbane [...] si vuole pertanto promuovere nelle aree urbane interventi volti a rafforzare la crescita dei servizi, recuperare l'ambiente fisico e organizzare sistemi di mobilità urbana pulita attraverso strategie partecipative integrate e sostenibili mentre nelle aree marginali si intende sviluppare azioni volte a promuovere le attività economiche connesse al patrimonio culturale e naturale, incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali ed incoraggiare il turismo sostenibile."

"Obiettivo generale della politica regionale è quello di conservare l'assetto storicamente equilibrato del sistema urbano, funzionale al perseguimento degli obiettivi di sviluppo ordinato e sostenibile del territorio e di equilibrio nelle opportunità di crescita dei singoli contesti locali. Al contempo, affinché le realtà urbane e territoriali possano avere un ruolo propulsivo per l'apparato produttivo, è necessario valorizzarne le peculiarità e le specia-

¹³ Vengono qui riportati alcuni stralci del POR relativi a misure che interessano il Comune di Città Sant'Angelo.

lizzazioni funzionali e favorirvi l'accumulo di funzioni, servizi, risorse umane ed infrastrutture di rango superiore." In questa prospettiva, sono favoriti quegli investimenti che i comuni e i singoli centri urbani attuano per sviluppare le proprie vocazioni e migliorare la propria efficienza interna, con particolare riferimento: allo sviluppo delle funzioni terziarie avanzate ed alle promozione delle eccellenze; al miglioramento della qualità della vita; all'incremento dell'attrattività dei piccoli centri del territorio interno della Regione, migliorandone la qualità insediativa e la fruibilità turistica attraverso la riqualificazione ed il restauro del patrimonio edilizio nei suoi originari elementi urbanistici, architettonico-ambientali e storici e nel pieno rispetto delle tipologie e delle tecniche costruttive tradizionali, nella prospettiva di una più decisa azione per il riequilibrio territoriale.

Nell'ambito delle politiche per le aree rurali, il POR prevede interventi di "promozione del turismo, dell'artigianato e dell'offerta di attività ricreative nelle zone rurali; questi settori sono in crescita in Abruzzo ed offrono opportunità per la diversificazione dell'agricoltura e lo sviluppo di microimprese nel contesto più ampio dell'economia rurale. In tale ambito le due politiche agiranno in modo sinergico, per promuovere cioè una strategia comune che porti alla definizione di metodi condivisi e tesi a rafforzare le potenzialità delle aree rurali e valorizzare le tradizioni e le tipicità locali. Il FESR concentra la sua strategia per le aree rurali su azioni volte a promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio naturale e culturale e a incoraggiare il turismo sostenibile; in particolare potrà intervenire sullo sviluppo di piccole imprese e sulla creazione di infrastrutture di sostegno."

Il Programma promuove inoltre lo sviluppo delle filiere bioenergetiche: in particolare, nelle zone rurali, sono finanziati dal PSR FEASR gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale e gli investimenti finalizzati alla generazione di energia da imprese agricole e forestali, nonché investimenti in impianti fino ad 1 MW; il POR FESR supporta invece, con l'Asse II, investimenti tesi alla produzione di energia degli impianti di dimensione superiore ad 1 MW.

6.3. Gli interventi nel turismo

Alla luce delle tendenze nei consumi e a fronte delle potenzialità che Città Sant'Angelo è in grado di esprimere si suggerisce di orientare lo sviluppo della città puntando da un lato sul fronte mare e l'area di Marina e dall'altro sul patrimonio storico/culturale/agroalimentare, avviando iniziative volte ad aumentare l'attrattività turistica della città.

L'ipotesi di puntare su uno sviluppo del turismo è supportata dai risultati ottenuti da questo settore che ha chiuso il 2011 con risultati in controtendenza rispetto all'andamento mondiale dell'economia, riportando un incremento delle presenze turistiche del +2,3% determinato da un modesto +0,3% degli italiani e da un significativo +5,3% degli stranieri (sui dati dell'anno precedente)¹⁴. Risultati positivi anche in termini di occupazione sia sull'anno che sul decennio: il saldo tra lavoratori a tempo indeterminato e a tempo determinato per il 2011 è leggermente negativo $\approx 0,3\%$; variazione che, se pur negativa, indica una ripresa netta rispetto al $\approx 4,7\%$ del 2009 e al $\approx 2,4\%$ del 2010: tra il 2000 e il 2010 l'occupazione è crescita del +28,9%. Banca Italia conferma la crescita della spesa dei turisti stranieri in Italia: nel periodo gennaio-settembre 2011, l'aumento complessivo è pari a +6,5% sui nove mesi dell'anno precedente.

In Italia, mediamente, i turisti stranieri hanno speso (esclusi i trasporti) circa 98 euro al giorno, 78 euro gli italiani: recenti studi di impatto sulla spesa turistica¹⁵ hanno evidenziato che per ogni euro speso dai turisti viene attivata una produzione di 2,7 euro e un valore aggiunto pari a 2,5 euro!

Per quanto riguarda il movimento turistico in Abruzzo, le rilevazioni effettuate mostrano che il totale delle presenze turistiche nel 2011 è stato pari a 7,3 milioni di unità, con un sensibile aumento (+9,7%) rispetto all'anno precedente, tuttavia non ancora sufficiente a recuperare il calo verificatosi nel 2009. L'andamento positivo ha coinvolto soprattutto la componente extralberghiera (+17,4%) che, in provincia di Pescara assorbe il 92,8% dei flussi complessivi. Durante il 2010 a livello regionale la permanenza media dei turisti ha fatto rilevare un lieve calo (4,9 giornate medie di permanenza), che ha riguardato la sola clientela straniera (da 5,6 a 5,4), i soli esercizi alberghieri (da 4,2 a 4,1) e tutte le province ad eccezione di Pescara dove si registra un minimo incremento (da 3,2 a 3,3).

Secondo l'ultima indagine annuale "Impresa turismo 2012", a cura di Unioncamere su dati dell'Osservatorio Nazionale del Turismo, il 2011 ha fatto registrare nelle imprese ricettive una sostanziale stabilità (-0,2) nella vendita delle camere seppure con un andamento abbastanza discontinuo durante l'anno. Nei mesi estivi si raggiunge come di consueto il picco di occupazione delle camere (+4% rispetto al 2010), l'anno si chiude poi con una variazione negativa a dicembre (-1,2). Le imprese alberghiere registrano un leggero vantaggio, sia in termini di saldo rispetto al 2010 sia nel confronto con il comparto extra-alberghiero (-2,3% di camere occupate rispetto al 2010).

L'indagine ha preso in considerazione anche la politica dei prezzi delle strutture ricettive ed ha rilevato che gli alberghi, mediamente, hanno fatto registrare graduali aumenti, specie nel periodo estivo con una variazione di circa il 12% sui prezzi praticati lo scorso anno. I prezzi delle strutture extralberghiere hanno invece fatto rilevare una diminuzione complessiva annuale dell'11% circa. Andamento diverso per le imprese ricettive extralberghiere. Le tariffe medie applicate per una camera doppia diminuiscono nel corso del 2011 passando dai 59 euro del I trimestre ai 52 nel IV trimestre. Rispetto al 2010, al contrario di

¹⁴ Dati tratti dal sito www.turismoefinanza.it

¹⁵ Airoldi A., Quaini E., Senn L. (2011), *L'impatto di Expo 2015 sull'economia italiana*, Milano.

quanto accade nelle imprese alberghiere, in chiusura d'anno si assiste ad una riduzione del prezzo medio applicato pari al -11%.

6.3.1 Nuova offerta ricettiva nel centro storico

Fulcro del potenziale sviluppo turistico sono il recupero e il riutilizzo del centro storico che, invertendo l'attuale tendenza allo spopolamento, consentano la realizzazione di un'offerta ricettiva extralberghiera di qualità, strutturata secondo i criteri previsti dalla normativa¹⁶, dalle Associazioni di riferimento¹⁷, dalle varie carte della qualità¹⁸ e attenta alle nuove esigenze del turista. Va però sottolineato che la realizzazione di una tale offerta non può essere lasciata ad azioni spontanee, ma richiede un preciso indirizzo e coordinamento da parte dell'Amministrazione: il Piano diventa, in questa prospettiva, lo strumento indispensabile per guidare, favorire, sollecitare e monitorare l'intervento dei soggetti privati affinché si realizzi un "prodotto" turistico di qualità.

6.3.1.1 Bed & Breakfast

Una prima tipologia di accoglienza che potrebbe realizzarsi nel centro storico si concretizza nella realizzazione di strutture di B&B ottenute recuperando alloggi non utilizzati ed adeguatamente ristrutturati.

Secondo Rapporto B&B Italia 2011, realizzato da www.bed-and-breakfast.it – il principale portale italiano – in occasione del B&B Day del 3 marzo 2012, circa 2 milioni di viaggiatori l'anno scelgono il B&B italiano in oltre 20.000 strutture, generando un fatturato di oltre 120 milioni di euro. Dai dati risulta che la ricettività in B&B dà lavoro a 40.000 persone, con una media quindi di **circa 2 persone a struttura**, ed è gestito in prevalenza da donne che ne hanno fatto una professione a tutti gli effetti.

Sempre dall'indagine riportata nel Rapporto risulta che il prezzo medio di una notte in un B&B italiano è di 35 euro (nel 75% dei casi). Il dato è invariato rispetto al 2007, nonostante l'aumento del costo della vita e dei beni voluttuari, tra i quali rientrano il viaggio e le relative spese di soggiorno. "Il numero medio dei pernottamenti in B&B è 2 (57,3%). **Il 26,5% degli ospiti alloggia in B&B durante un viaggio culturale.** Al secondo posto si collocano i motivi di lavoro (18,5%); una discreta fetta sceglie il B&B per una vacanza balneare (16,7%). Significativo, tra le risposte aperte, il dato che riguarda il soggiorno per motivi medici. **Spesso i B&B sono nella vicinanze di ospedali o cliniche private.**"

A dieci anni dalla diffusione in Italia del B&B l'ospitalità familiare è diventata una microimpresa turistica a tutti gli effetti: crescono le connessioni con il territorio, con le istituzioni locali, con l'associazionismo e con le altre forme di impresa turistica e cresce, di conseguenza, la ricchezza che il B&B crea e mette in circolo, contribuendo allo sviluppo locale. Ad esempio, oltre la metà dei B&B intervistati propone ai propri clienti convenzioni speciali con ristoranti, negozi, autonoleggi, centri benessere, scuole (equitazione, sci, sport) e nel 63% dei casi fanno da volano al turismo locale fornendo materiale di informazioni turistica.

¹⁶ Per i B&B il riferimento è la LR 28/04/2000, n. 78 "Disciplina dell'esercizio saltuario di alloggio e prima colazione Bed & Breakfast", mentre manca una normativa regionale che riconosce l'albergo diffuso come una struttura ricettiva distinta dalle altre. Secondo il Titolo III del Codice Turismo (Allegato al Decreto legislativo 23.05.2011 n° 79, G.U. n. 129 del 06-06-2011. Testo in vigore dal 21 giugno 2011), art. 9, "i **bed and breakfast** in forma imprenditoriale sono strutture ricettive a conduzione ed organizzazione familiare, gestite da privati in modo professionale, che forniscono alloggio e prima colazione utilizzando parti della stessa unità immobiliare purché funzionalmente collegate e con spazi familiari condivisi", "gli **alberghi diffusi** sono strutture ricettive caratterizzati dal fornire alloggi in stabili separati, vicini tra loro, ubicati per lo più in centri storici e, comunque, collocati a breve distanza da un edificio centrale nel quale sono offerti servizi di ricevimento, portineria e gli altri eventuali servizi accessori".

¹⁷ Ad esempio l'Associazione Nazionale Alberghi Diffusi.

¹⁸ Ad esempio la Carta di Qualità del Club de "I Borghi Più Belli d'Italia".

In Abruzzo, l'apertura e l'attività dei B&B sono regolate dalla LR 28/04/2000, n. 78 - "Disciplina dell'esercizio saltuario di alloggio e prima colazione. Bed & Breakfast" pubblicata sul BURA n. 16 del 9 giugno 2000 con la quale la Regione intende favorire "lo sviluppo della ricettività extralberghiera a carattere familiare al fine di promuovere il turismo sociale e giovanile e di migliorare l'utilizzazione del patrimonio immobiliare esistente." (art. 1). La definizione contenuta nell'art. 2 (comma 1) sottolinea chiaramente che l'offerta di ospitalità deve essere "saltuaria o per ricorrenti periodi stagionali¹⁹"; deve utilizzare "parte dell'abitazione - in costruzioni unifamiliari o in edifici con più unità immobiliari - nella quale dimorano o di cui abbiano la disponibilità" gli 'operatori', fornendo alloggio e prima colazione, in non più di **quattro** camere e con un massimo di **dieci posti letto**". Il comma 2 prescrive che l'attività sia "gestita avvalendosi della normale organizzazione familiare, con somministrazione per la prima colazione di cibi e bevande confezionati, fermo restando che queste ultime possono essere servite riscaldate"; mentre il comma 3 ricorda che "lo svolgimento dell'attività [...] **non costituisce esercizio di attività imprenditoriale e non comporta mutamento di destinazione d'uso dell'immobile**".

Tra i requisiti richiesti è opportuno tener presente che l'abitazione destinata all'esercizio deve avere un servizio cucina, o altro apposito vano, per la somministrazione della prima colazione, di superficie non inferiore a mq. 6 (art. 3) e che le camere da letto devono avere una superficie minima per la camera singola di almeno 8 mq. e di 14 mq. per le camere doppie, al netto di ogni locale accessorio (art. 4).

Effetti attesi

Tipologia di impatto/esigenze	Molto alti	Alti	Medi	Bassi
Economia locale			●	
Indotto: capacità di generare un circolo virtuoso di crescita (commercio, ristorazione, ecc.)		●		
Sinergie con: Centro Termale, Casa di Cura, RSA, turismo culturale...	●			
Valorizzazione prodotti tipici locali			●	
Occupazione: capacità di aumentare l'occupazione diretta, indiretta e indotta*			●	
Patrimonio edilizio		●		
Ambiente: in termini di aumento della sostenibilità ambientale		●		●
Società: capacità di ricreare legami e rivitalizzare il contesto sociale				
Possibilità di investimenti privati				
Disponibilità finanziamenti pubblici			●	

* La valutazione del potenziale impatto sull'occupazione segue i seguenti parametri:

- molto alti = > 100 posti di lavoro
- alti: 60 - 100
- medi: 20 - 60
- bassi: < 20

6.3.1.2 Albergo diffuso

Più ambiziosa e anche di più complessa realizzazione è la formula dell'albergo diffuso ovvero di "una struttura ospitale composta da due o più edifici diversi e preesistenti, localiz-

¹⁹ Trattandosi per legge di attività saltuaria, è quindi obbligatoria la chiusura per alcuni mesi l'anno.

zati in un centro storico di un borgo o di una città, in presenza di una comunità ospitante anch'essa preesistente, gestita in modo unitario dal punto di vista commerciale, dell'organizzazione e della cooperazione con i soggetti locali, il cui stile gestionale è integrato nel territorio e nella sua cultura, che dispone di locali adibiti a servizi comuni per gli ospiti, dotata di servizi di standard alberghiero nell'accoglienza, nell'assistenza, nella ristorazione, ecc., autentica ed in cui la distanza tra le unità abitative (case e appartamenti) e gli spazi comuni sono contenute nei 200 metri.”²⁰

L'albergo diffuso²¹ si configura così come un modello di sviluppo del territorio che non crea impatto ambientale perché non è necessario costruire niente, ma basta recuperare/ristrutturare e mettere in rete quello che esiste già, animando il centro storico, stimolando iniziative e coinvolgendo i produttori locali considerati come componente chiave dell'offerta. Si tratta però di una proposta concepita per offrire agli ospiti un'esperienza di vita originale in un centro storico, potendo contare su tutti i servizi alberghieri, compresi spazi e servizi comuni per gli ospiti posti in quello che è il “cuore” dell'albergo diffuso: lo stabile nel quale sono situati la reception, gli ambienti comuni, l'area ristoro²²; stabile che deve essere raggiungibile dagli alloggi degli ospiti in non più di cinque minuti. Occorrono quindi edifici adeguati, professionalità, competenza, capacità gestionali e organizzative: tutti fattori che richiedono investimenti pubblici e privati, progettazione e preparazione... I proprietari delle abitazioni possono essere persone fisiche (o giuridiche) che si associano (cooperativa, società di capitali, consorzio) o operano indipendenti, collaborando in maniera coordinata. I posti letto fruibili nell'area del centro storico potrebbero essere tra 40 e un massimo di 60.

La realizzazione di un albergo diffuso comporterebbe il recupero, la ristrutturazione e il riutilizzo di strutture ed edifici presenti e abbandonati nel centro storico; un notevole effetto moltiplicatore sull'economia attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro e attrazione di turisti; la valorizzazione dei prodotti tipici con il coinvolgimento di aziende già attive o da creare e nuovi ristoranti contigui alle strutture dell'albergo diffuso; un forte valore aggiunto turistico sull'economia locale.

Tutti gli interventi (in forma consorziata o singola) potrebbero accedere a finanza agevolata mediante contributi pubblici basati su:

- Legge 488/92 – consente alle imprese delle aree svantaggiate di ottenere un contributo agevolato per la realizzazione di programmi di investimento nei settori industria, turismo e commercio
- Legge 215/92 – finanziamenti sotto forma di contributi a fondo perduto e finanziamenti a tasso agevolato per l'imprenditoria femminile
- Legge Regionale per il settore turistico n. 75 del 1995
- Legge Regionale 28.04.2000 n. 77 Interventi di Sostegno Regionale alle imprese operanti nel Settore del Turismo.
- Legge Regionale n. 136/1996: Profili attuativi delle misure finalizzate alla promozione di nuove società o cooperative
- Incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, in attuazione dell'art.45, c.1, Legge 144/99
- Legge 44/86 incentivi per la promozione e sviluppo dell'imprenditorialità giovanile

²⁰ Dall'Ara G. (2007) in www.albergodiffuso.com.

²¹ Le esperienze presenti in Abruzzo sono due nei comuni di: Rovere di Rocca di Mezzo (AQ) e Santo Stefano di Sessanio (AQ). Quest'ultimo è un progetto del Gruppo Sextantio e della Società Dom che hanno restaurato il borgo fortificato medievale di Santo Stefano di Sessanio per ottenere 5 case e 1 palazzo, tutti all'interno del borgo, ai quali si aggiunge la Locanda sotto gli Archi che privilegia la produzione locale artigianale. Seguendo la stessa filosofia, i promotori hanno realizzato anche l'Albergo Diffuso Sextantio dei Sassi di Matera.

²² Dall'Ara G. dal sito www.albergodiffuso.com.

- L. 185/2000: finanziamenti per la microimpresa

Va ricordato infine che ogni anno mediamente vengono proposti a livello nazionale circa 200 progetti di albergo diffuso e ne vengono approvati e finanziati mediamente 158, circa il 79%! Gli investimenti massimi finanziati per unità abitative sono di 100.000 di euro fino ad un massimo complessivo di 30 milioni di euro per tutto l'albergo diffuso.

Effetti attesi

Tipologia di impatto/esigenze	Molto alti	Alti	Medi	Bassi
Economia locale		●		
Indotto: capacità di generare un circolo virtuoso di crescita (commercio, ristorazione, ecc.)		●		
Sinergie con: Centro Termale, Casa di Cura, RSA, turismo culturale...	●			
Valorizzazione prodotti tipici locali		●		
Occupazione: capacità di aumentare l'occupazione diretta, indiretta e indotta			●	
Patrimonio edilizio		●		
Ambiente: in termini di aumento della sostenibilità ambientale				●
Società: capacità di ricreare legami e rivitalizzare il contesto sociale		●		
Possibilità di investimenti privati		●		
Disponibilità finanziamenti pubblici		●		

6.3.2 Sviluppo attività di agriturismo

Sempre connessa con lo sviluppo dell'offerta turistico-ricettiva angolana, ma chiaramente disgiunta dagli interventi nel centro storico, è la realizzazione di nuove strutture per l'agriturismo, che vadano ad affiancarsi a quelle già esistenti²³.

Secondo i dati dell'Istat, riportati dall'istituto CRESA²⁴, in Abruzzo le aziende agricole autorizzate all'esercizio dell'agriturismo hanno raggiunto nel 2010 le 636 unità, pari al 3,2% del totale nazionale (19.973) e al 18,3% di quello meridionale (3.478). In provincia di Pescara sono 184 – su un totale di 636 in tutta la regione. A partire dal 2003 il numero delle aziende agrituristiche in Abruzzo ha mostrato un aumento molto consistente (+38,9%), ma inferiore a quello osservato in Italia (+53,4%); la recente evoluzione mostra un calo regionale del 4,1% rispetto al 2009, al contrario di quanto accade nello stesso periodo in Italia (+5,0%).

²³ Le strutture presenti sul sito istituzionale del Comune sono 5 (Poggio del Sole, Torre Mannella, Agriturismo L'Arcadia, Agriturismo Breda, I Due Carpini).

²⁴ Centro Regionale di Studi e Ricerche Economico Sociali (2012), *CRESA informa N. 2*, aprile 2012.

Rispetto alle attività agrituristiche²⁵, l'86% degli agriturismi abruzzesi esercita attività di ospitalità, più della metà svolge attività di ristorazione e altre attività, una quota molto limitata (20 pari al 3,1%) realizza anche iniziative di degustazione. In provincia di Pescara la percentuale di aziende che offrono alloggio (175 agriturismi) supera la media regionale così come avviene per quelle che forniscono ristorazione (108).

L'ospitalità offerta dalle aziende agrituristiche abruzzesi corrisponde nel 52% dei casi alla pensione completa e nel 46,9% dei casi al solo pernottamento (in Italia rispettivamente 28,5% e 47,5%). Generalmente (93,0%) il servizio di alloggio è fornito in abitazioni non indipendenti, cioè in porzioni di fabbricato (in Italia: 62,1%), mentre una percentuale trascurabile (2,2%) utilizza unità abitative indipendenti (in Italia supera il 50%).

Aziende agrituristiche per tipo di attività nel 2010 per provincia

	L'Aquila	Teramo	Pescara	Chieti	Abruzzo
Alloggio	112	175	166	93	546
Ristorazione	74	101	108	73	356
Degustazione	2	8	9	1	20
Altre attività	82	60	165	47	354
Totale *	145	193	184	114	636

** Il totale è minore della somma delle diverse attività perché un'azienda agriturbistica può svolgere anche due o più attività contemporaneamente.*

Fonte: dati Istat

L'apporto dell'agriturismo per lo sviluppo di Città Sant'Angelo può essere importante nel recupero dell'edilizia tradizionale/rurale tanto più che gli investimenti fatti dalle aziende hanno rilevanti ricadute dirette sulla tutela del paesaggio, delle risorse naturali e dei beni pubblici; rilevante anche il ruolo nell'integrazione culturale grazie all'ampio e qualificato impiego di lavoratori extra e neocomunitari.

Nel 2011 le imprese agricole attive nel comune di Città Sant'Angelo sono 324 con 433 addetti: da tener presente che in Abruzzo, circa il 42% delle aziende agricole che svolgono attività connesse si dedicano ad attività di ricezione ed ospitalità, valore questo estremamente più elevato rispetto al dato medio nazionale (12%) e a quello delle regioni del mezzogiorno (6,5%)

Il Piano dovrebbe favorire da parte dell'imprenditore agricolo²⁶ la riqualificazione di strutture immobiliari presenti nel fondo (o esterne, ma di sua proprietà) per poter offrire ospitalità, ristorazione e/o altre attività di richiamo turistico, tenendo comunque presente che l'agriturismo non può sussistere al di fuori di un'azienda agricola in esercizio e non può

²⁵ Secondo la Legge 96 del 2006 - "Disciplina dell'agriturismo" rientrano fra le attività agrituristiche (Art. 2, comma 3) quelle volte a: a) dare ospitalità in alloggi o in spazi aperti destinati alla sosta di campeggiatori; b) somministrare pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona; c) organizzare degustazioni di prodotti aziendali, ovvero di prodotti agricoli e agroalimentari direttamente utilizzabili senza bisogno di alcuna trasformazione (ad es. latte, frutta) o che necessitano solo una prima trasformazione (ad es. olio, vino, formaggi); d) organizzare, anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'impresa, attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva, nonché escursionistiche e di ippoturismo, anche per mezzo di convenzioni con gli enti locali, finalizzate alla valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale.

²⁶ L'articolo 2135 del codice civile definisce imprenditore agricolo colui che esercita "una attività diretta alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame e all'esercizio di attività connesse alle precedenti". Si considerano "connesse" alle precedenti le attività, svolte dallo stesso imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali; vi rientrano, inoltre, [...] le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale nonché le attività di agriturismo.

prevalere nell'ambito della stessa sulle attività tipicamente agricole che devono rimanere principali²⁷.

I vantaggi sono: integrazione del reddito agricolo, salvaguardia del patrimonio edilizio, diversificazione delle attività e sviluppo di un indotto (ad esempio, nel commercio), utilizzo più efficiente delle risorse dell'azienda agricola e del personale, familiare e non, con possibilità di ampliamento dell'occupazione stagionale legata a nuove attività (cuoco, cameriere, reception, guida turistica, guida escursionistica, ecc.).

La competenza sui finanziamenti e i contributi per l'agriturismo è attribuita agli assessorati all'agricoltura e quindi i finanziamenti per gli agriturismi rientrano nel quadro dei provvedimenti a sostegno dello sviluppo agricolo. Lo strumento di finanziamento dell'agriturismo è il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013. Nel PSR della Regione Abruzzo gli interventi per lo sviluppo di attività di agriturismo sono previsti dall'Asse 3 - "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale", Misura 311 - Diversificazione verso attività non agricole, Azione 1: "investimenti in azienda agricola dedicata all'attività agrituristica". "Le azioni previste nella misura agiscono da un lato sul recupero di immobili rurali e sulla sistemazione di aree esterne, contribuendo alla priorità di migliorare la fruibilità turistica del territorio regionale e il paesaggio rurale. La possibilità di produrre redditi integrativi per le famiglie agricole, basati sulla fornitura di servizi turistici strettamente legati alle attività agricole ed alle produzioni vegetali ed animali, permette inoltre di aumentare o consolidare l'occupazione nelle aree rurali".

La misura è articolata nelle seguenti linee d'azione:

1. Investimenti in azienda agricola dedicata all'attività agrituristica, comprendenti l'ammodernamento, la manutenzione straordinaria, la ristrutturazione e il restauro di fabbricati già a servizio dell'azienda agricola al fine di realizzare ed allestire con arredi:

- alloggi agrituristici, punti di ristoro agrituristico;
- piazzole di sosta per caravan e camper;
- abbattimento delle barriere architettoniche;
- sistemazione di spazi esterni all'azienda agrituristica (parcheggi autovetture, giardini, illuminazione, sistemazione viabilità aziendale) al fine di facilitare la fruizione da parte degli ospiti alloggiati;
- laboratori polifunzionali, dispense, locali per la degustazione dei prodotti aziendali offerti ai visitatori;
- sviluppo di attività didattiche, culturali, sportive, ricreative, di artigianato rurale non agricolo, escursionistiche, di ippoturismo, svolte nel mondo rurale a favore di utenti diversamente abili, bambini in età prescolare ed anziani.

2. Investimenti per la realizzazione di attività sociali in campo agricolo, di servizi di piccolo commercio, artigianato locale e di servizi turistico-ricreativi, attraverso:

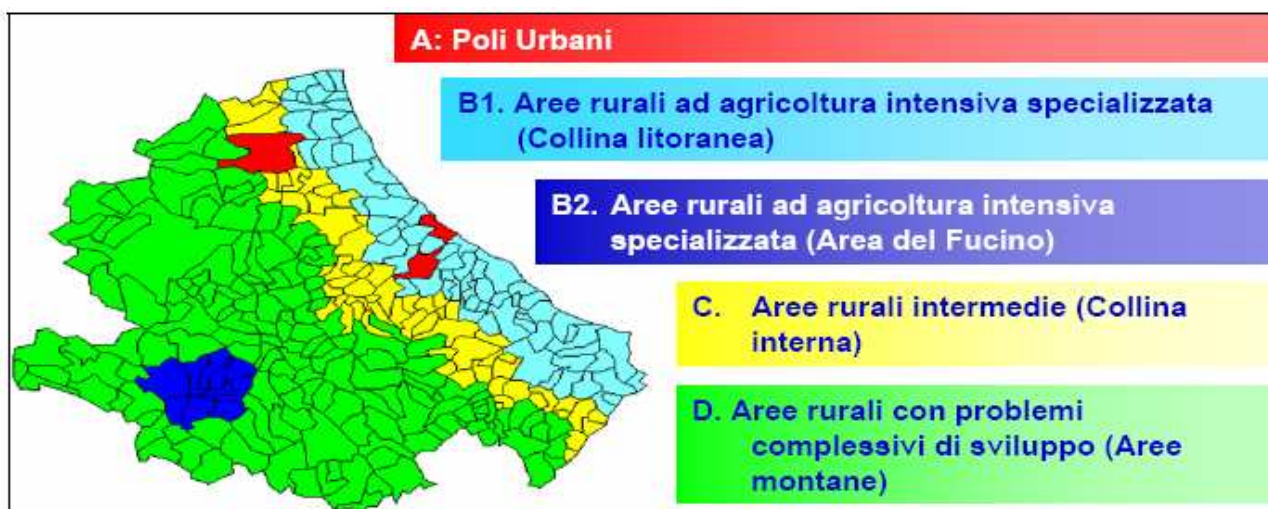
- Investimenti per la ristrutturazione di fabbricati esistenti da destinare:
 - alla piccola attività ricettiva (alloggio e ristorazione);
 - ad attività didattiche a favore di utenti diversamente abili, bambini in età prescolare ed anziani;
 - ad attività di assistenza ed animazione sociale a favore di utenti diversamente abili, bambini in età prescolare ed anziani realizzate nell'ambito dell'azienda agricola.

²⁷ La LR 31 maggio 1994, n. 32 "Nuove norme in materia di agriturismo in Abruzzo" all'art. 4 stabilisce che "Possono essere utilizzati per attività agrituristiche gli edifici o parti di essi esistenti sul fondo nonché locali o edifici rurali siti in aggregati urbani ed utilizzati direttamente dall'imprenditore agricolo in rapporto di connessione con l'attività agricola. L'utilizzazione agrituristica non comporta il cambio di destinazione d'uso degli edifici e dei fondi interessati. La sistemazione degli immobili può avvenire attraverso interventi di manutenzione straordinaria, di ristrutturazione e di restauro. Gli interventi non possono modificare le caratteristiche di ruralità degli edifici, secondo il criterio tipologico, architettonico e nel rispetto delle normative urbanistiche e paesaggistiche".

Sono ammesse le spese per l'acquisizione e l'esecuzione degli interventi di ristrutturazione dell'immobile e per la dotazione funzionale dello stesso (attrezzature ed arredi) compreso l'acquisto di attrezzature informatiche (hardware e software).

Nel PSR il comune di Città Sant'Angelo fa parte della Macroarea B1 – Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (collina litoranea) dove "l'agricoltura, condotta secondo modelli mediamente intensivi, beneficia di vantaggi localizzativi e di buone condizioni infrastrutturali (irrigazione, trasporti, ecc.) che la rendono mediamente competitiva ed orientata al mercato". La Macroarea è caratterizzata da "pressione urbanistica ed antropica mediamente elevata ed erosione degli spazi agricoli, a vantaggio, soprattutto, delle funzioni residenziali e commerciali."

Classificazione del territorio regionale sulla base delle caratteristiche di ruralità



Fonte: PSR 2007/2013

Per le iniziative proposte nei comuni della Macroarea B1 il contributo in conto capitale è pari al 40% della spesa ammessa; il limite di contributo ammissibile, nell'arco di tre anni, è fissato, in 100.000 euro per singolo destinatario secondo il regime de minimis in base al Reg (CE) 1998/2006.

Le norme di accesso ai contributi per l'agriturismo, e gli eventuali requisiti soggettivi ed oggettivi che danno diritto a priorità, sono indicati nei bandi che vengono pubblicati dalle Regioni con riferimento ai periodi di stanziamento previsti dal quadro di previsione finanziaria dell'Unione Europea. Il periodo attualmente in corso è iniziato nel 2007 e si conclude nel 2013. **Attualmente non vi sono bandi aperti in Abruzzo.**

L'Asse 3 del PSR prevede, in particolare, l'"Incentivazione di attività turistiche" (Misura 313) per "la valorizzazione delle risorse locali mediante la creazione/sviluppo di 'prodotti/pacchetti turistici' integrati, che sappiano coniugare l'offerta ricettiva con l'offerta di prodotti tipici, di opportunità di fruizione naturalistica e, in generale, di 'qualità della vita rurale'". La Misura sostiene la diversificazione del mix dei redditi, attraverso l'inserimento e il mantenimento delle aziende agricole in circuiti turistici, favorendo il miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni e il mantenimento e/o la creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali.

Effetti attesi

Tipologia di impatto/esigenze	Molto alti	Alti	Medi	Bassi
Economia locale			●	
Indotto: capacità di generare un circolo virtuoso di crescita (commercio, ristorazione, ecc.)		●		
Sinergie con: Centro Termale, Casa di Cura, RSA, turismo culturale...	●			
Valorizzazione prodotti tipici locali		●		
Occupazione: capacità di aumentare l'occupazione diretta, indiretta e indotta			●	
Patrimonio edilizio		●		
Ambiente: in termini di aumento della sostenibilità ambientale			●	
Società: capacità di ricreare legami e rivitalizzare il contesto sociale			●	
Possibilità di investimenti privati			●	
Disponibilità finanziamenti pubblici		●		

6.3.3 Il museo come elemento di un percorso culturale

Un ulteriore driver di sviluppo prende spunto dalla ricchezza del patrimonio culturale di Città Sant'Angelo e dalle caratteristiche del suo centro storico e punta ad attrarre un **turismo dolce e colto**, da declinare in funzione della possibilità di dare risposta a diversi segmenti di domanda, grazie anche ad una articolata offerta ricettiva.

Un sintetico quadro delle principali tendenze delle spese relative al "consumo di cultura" e al tempo libero (visita a mostre e musei, spettacoli cinematografici, teatrali e musicali, ecc.) è rilevabile dall'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"²⁸: nel 2011 oltre il 67% della popolazione di 6 anni e più ha fruito di almeno uno spettacolo o intrattenimento fuori casa fra quelli considerati nel questionario dell'indagine (teatro, cinema, visite a musei e mostre, concerti classici e operistici, altri tipi di concerti, spettacoli sportivi, discoteche, siti archeologici e monumenti). Il flusso di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte, che fra il 2008 e il 2009 era lievemente diminuito (-2,2%) mostra nel 2010 robusti segni di ripresa, registrando un aumento di circa 5 milioni di unità, pari a più del 15%. Gli introiti realizzati nel 2010 attraverso la sola vendita dei biglietti di ingresso ha segnato un sensibile incremento rispetto al 2009, quantificabile in quasi 8 punti percentuali. In media, la spesa pro capite annuale sostenuta per assistere a rappresentazioni teatrali e musicali, a proiezioni cinematografiche e a manifestazioni sportive, risulta pari a quasi 28 euro. Nello specifico, nel 2009 sono stati spesi mediamente 11 euro pro capite ai botteghini delle sale cinematografiche, mentre la spesa per assistere alle manifestazioni teatrali e musicali è stata di quasi 11 euro, di 6 euro quella per assistere a manifestazioni sportive.

Secondo i dati forniti dal SISTAN (Sistema Statistico Nazionale) e dall'Ufficio Statistico del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, il numero dei visitatori dei musei – includendo in questa categoria anche monumenti, siti archeologici, ecc. – sta aumentando continuamente. Accanto ai tradizionali musei incominciano a farsi strada i musei interattivi²⁹ dove

²⁸ I dati sono riportati in ISTAT, *Annuario Statistico Italiano 2011*. Roma, dicembre 2011.

²⁹ Una delle prime esperienze in Italia è il nuovo Museo storico dell'età veneta con la mostra "Il '500 interattivo" sulla città di Bergamo nel Cinquecento, inaugurato a fine dicembre 2012.

le opere e gli oggetti esposti, attraverso l'uso di tecnologie digitali, diventano protagonisti di un percorso di visita che diventa multisensoriale, accattivante e dinamico ed il visitatore è coinvolto interamente nell'esperienza/museo, in quanto la percezione degli oggetti e la loro comprensione dipende solo ed esclusivamente dalle sue azioni. Viene dunque data l'opportunità di fruire a pieno di un'opera, ma sta al visitatore sfruttare ogni mezzo per la comprensione e la conoscenza del pezzo esposto. La visita diventa accattivante e dinamica grazie all'eliminazione delle limitazioni fisiche e concettuali che caratterizzano il museo tradizionale: il semplice gesto della mano di un visitatore può animare installazioni, far apparire documenti, illuminare oggetti... L'uso di allestimenti virtuali è in grado di catturare l'attenzione dei visitatori di ogni età, conducendoli lungo un percorso visivo, tattile e uditivo. La grande novità non consiste solo nel coniugare le nuove tecnologie con la ricerca, ma anche nel presentare nel loro contesto originario oggetti ed eventi spesso appartenenti ad epoche passate, con simulazioni digitali realistiche.

Il museo di nuova generazione mescola conoscenza e gioco, intelletto ed emozioni, ridestando nel visitatore con immagini e suoni il senso del meraviglioso: le opere (di qualunque epoca) o le testimonianze (attuali o del passato) – dipinti, manoscritti, mappe e documenti... – prendono vita e si fanno narrazione sensoriale e multimediale. L'investimento iniziale per la realizzazione di un museo interattivo è leggermente superiore a quello richiesto dall'allestimento di un museo "tradizionale", grazie al crescente numero di imprese italiane che realizzano soluzioni multimediali interattive e multi-sensoriali, ma la capacità di attrarre pubblico, coinvolgendo ed intrattenendo i visitatori è maggiore e porta un più alto valore aggiunto che dovrebbe portare ad un più rapido ritorno degli investimenti.

In Città Sant'Angelo un museo interattivo potrebbe trovare molteplici declinazioni. Si può ad esempio ipotizzare:

- un museo della **lavorazione della lana**³⁰ che potrebbe, recuperare alcuni macchinari di un locale ex lanificio: attraverso l'applicazione delle tecnologie multimediali si potrebbero ricreare gli ambienti e le condizioni di lavoro e di vita nel lanificio e nel suo intorno ...
- di più ampio respiro potrebbe essere un museo **dedicato a San Michele Arcangelo**, patrono della città. Nel museo, grazie all'uso di tecnologie multimediali, si potrebbero ricreare i percorsi utilizzati dai pellegrini provenienti da varie parti d'Europa che raggiungevano il Santuario di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo (FG), punto di diffusione nell'Occidente europeo della devozione all'Arcangelo.

In particolare, l'itinerario di San Michele, uno dei 29 itinerari culturali riconosciuti dal Consiglio d'Europa e ufficialmente adottato, coinvolge l'intero territorio europeo e va da San Michaels Mount (Inghilterra) a Mont Saint Michel (in Normandia), alla Sacra di San Michele (Piemonte), passa per Castel Sant'Angelo (Roma) e termina a Monte Sant'Angelo. Il museo potrebbe assumere una valenza decisamente più ampia con l'adesione di Città Sant'Angelo all'associazione Les Chemins du Mont-Saint-Michel e alle sue iniziative. L'associazione francese è nata nel 1998 con il titolo ufficiale di "Itinerario culturale del Consiglio di Europa". Gli scopi sono quelli di promuovere la conoscenza storico-culturale dei santuari europei



³⁰ In Abruzzo è già attivo il Museo della Lana di Scanno (L'Aquila), inaugurato nel 1996 e collocato nel centro storico, in un edificio del primo Novecento. Un museo analogo e di una certa fama è il Museo dell'Arte della Lana nel complesso dell'ex lanificio di Stia (Arezzo), nella vallata del Casentino, restaurato dopo decenni di abbandono.

dedicati a San Michele Arcangelo, individuare una rete territoriale percorribile anche a piedi con valenze turistiche e culturali, ricercare i percorsi più suggestivi e affascinanti da proporre a camminatori e pellegrini, realizzare una guida informativa con l'indicazione dei percorsi e dei posti tappa. Grazie al museo, infatti, Città Sant'Angelo potrebbe proporsi come tappa del percorso: questo comporterebbe la sosta dei pellegrini che, a differenza dei potenziali visitatori di un altro museo, sarebbero portati a pernottare in una struttura ricettiva angolana, aumentando la potenziale domanda per l'offerta ricettiva esistente e di nuova realizzazione (B&B, albergo diffuso, agriturismi...)

Possibili finanziamenti si possono ottenere tramite partecipazione ai bandi previsti dai Fondi Europei per la cultura, dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo; fondi sono stanziati anche dal MiBAC e dal Cipe. La Provincia di Chieti, ad esempio, ha recentemente chiesto al Ministero un finanziamento di 7 milioni di euro (somma prevista dai Fondi europei per lo sviluppo e la coesione) per il rilancio del polo museale di Chieti e dei Musei presenti nei Comuni del proprio territorio. Il finanziamento di un museo interattivo a Città Sant'Angelo si potrebbe anche inserire nella riprogrammazione di 600 milioni di euro di fondi dell'Unione Europea che non sono stati spesi. È ipotizzabile anche l'attivazione di risorse da parte di soggetti privati sia nella forma di sponsorizzazioni da parte di aziende (ad esempio, istituti bancari) sia attraverso altre forme di erogazione da parte di persone fisiche o aziende private.

Del resto anche l'attività del Museolaboratorio Ex Manifattura Tabacchi, istituito dall'Amministrazione comunale di Città Sant'Angelo nel 1998 e riconosciuto dalla Regione Abruzzo nel 2002, oltre che sul prevalente finanziamento pubblico, vive anche grazie alla sponsorizzazione occasionale di aziende private e al generoso contributo di tempo e di energie di tanti artisti ed amici dell'arte.

La realizzazione di un secondo museo, in spazi del centro storico ristrutturati e rimessi a disposizione della collettività, rappresenta un importante contributo alla diversificazione dell'offerta turistica della città, aumentando non solo l'attrattività del borgo, ma creando anche occasioni di pernottamento per le strutture ricettive locali delle quali diventa un elemento complementare.

Effetti attesi

Tipologia di impatto/esigenze	Molto alti	Alti	Medi	Bassi
Economia locale			●	
Indotto: capacità di generare un circolo virtuoso di crescita (commercio, ristorazione, ecc.)			●	
Sinergie con: Centro Termale, Centri commerciali, offerta turistica		●		
Valorizzazione prodotti tipici locali				●
Occupazione: capacità di aumentare l'occupazione diretta, indiretta e indotta				●
Patrimonio edilizio				●
Ambiente: in termini di aumento della sostenibilità ambientale				●
Società: capacità di ricreare legami e rivitalizzare il contesto sociale			●	
Possibilità di investimenti privati				●
Disponibilità finanziamenti pubblici				●

6.3.4 Centro termale di nuova generazione a Marina

Un intervento particolarmente significativo ruota attorno alla realizzazione di un'**oasi di tranquillità e benessere** nell'affollata e caotica riviera adriatica. La realizzazione di un **centro termale di nuova generazione** dove si coniugano termalismo tradizionale e wellness termale, puntando su un'offerta articolata rivolta alla domanda di salute, bellezza e relax, diventa il driver attorno al quale impostare lo sviluppo urbanistico dell'area di Marina. Accanto alla struttura dedicata alle cure termaliche, a differenza della maggior parte delle terme italiane e di tutte le strutture³¹ presenti in Abruzzo, utilizzerebbe l'acqua marina, dovrebbero essere realizzate strutture leggere di accoglienza, ristorazione e fitness in un complesso articolato e armonico, immerso nel verde dove la fruizione strettamente legata al termalismo si integra con l'apertura al territorio e ad un utilizzo puntuale delle strutture.

Lo sviluppo di un centro di questo tipo trova ragione nella constatazione che, nel panorama crisi economica segnato da una forte contrazione dei consumi che ha investito quasi tutte le voci di spesa, compresa, negli ultimi mesi, quella per i prodotti alimentari con uno spostamento verso beni a prezzo più contenuto (uova invece della carne) e di minor costo a parità di qualità (prodotti label invece delle grandi marche), risultano in crescita, o per lo meno costanti, le **spese per il benessere e la cura del corpo**: nel 2010 gli investimenti nella cura del sé risultano secondi solamente alle spese per le abitazioni, confermando come i prodotti di bellezza siano entrati da tempo nel vissuto quotidiano e nelle abitudini degli italiani. L'industria cosmetica chiude il 2010 con dinamiche sostenute grazie alla robusta ripresa delle esportazioni, ai trend dei consumi del canale farmacia e alla crescita superiore alla media del canale erboristeria³²; il 2011, nonostante le incertezze dovute all'evoluzione dei prezzi e alle tensioni sui mercati interni, si è chiuso con una sostanziale tenuta dei consumi cosmetici con un mercato, in Italia, che ha toccato i 9.300 milioni di euro e una crescita di un punto percentuale.

Il benessere e la cura del corpo continuano ad essere temi molto cari agli italiani: ne è prova l'andamento dei consumi (sia in termini di prodotti sia in termini di servizi) degli articoli sportivi, dei prodotti di profumeria e dei prodotti di ottica, confermando quanto di positivo già sottolineato negli anni scorsi. Se a questi risultati si aggiunge la crescente attenzione ed il particolare interesse verso palestre, centri benessere e solarium, si comprende come i consumatori, compatibilmente con la difficile situazione economica, dedichino comunque sempre più spazio e risorse al proprio aspetto e alla propria salute (un'ulteriore conferma è il crescente consumo di farmaci di automedicazione, prodotti naturali e integratori). Studi recenti sottolineano poi che la domanda di servizi legati al benessere psico-fisico proviene ormai da una vasta fascia di utenza, non più limitata a persone di reddito elevato: cure termali e "remiseen forme" si collocano al top dei servizi per la cura della persona.

Stando agli ultimi dati del Rapporto Mercury 2011³³, l'andamento del settore termale è caratterizzato da trend di segno opposto: crescono gli arrivi e il fatturato del benessere (rispettivamente, nel 2010, +4,9% e + 4,8%); mentre si conferma il calo della domanda propriamente sanitaria (-2,1% e -1,8%). La durata media del soggiorno nel settore termale è scesa dai 12 giorni degli anni '90 agli attuali 4,5, con l'innalzamento dei pacchetti weekend che portano ad un diverso stile di permanenza. È aumentata, infatti, la domanda da parte della clientela di pacchetti fitness-wellness da fruire durante il fine settimana nelle strutture destinate alla cura ed al benessere del corpo. Oltre alla tipologia di soggiorno, negli

³¹ Sono: le Terme di Canistro in Località Codardo Canistro (L'Aquila), le Terme di Caramanico a Caramanico Terme (Pescara); le Terme di Popoli a Popoli (Pescara) e le Terme di Raiano a Raiano (L'Aquila).

³² UNIPRO – Associazione Italiana delle Imprese Cosmetiche, *I numeri della Cosmetica 2011*, Roma.

³³ Mercury e IRAT (Istituto di Ricerche sulle Attività Terziarie del CNR), *XVII Rapporto sul Turismo Italiano*, luglio 2011.

ultimi anni è cambiata molto anche la stagionalità che tipicamente era concentrata nei mesi di maggio e giugno: negli ultimi anni presenze elevate si hanno anche in ottobre, settembre e agosto che si configurano non solo come mesi di vacanza, ma anche come periodi di cura. La compensazione operata dal segmento wellness incide di più sugli arrivi (ormai 1/3 di quelli complessivi) e meno sui fatturati (1/6 delle entrate complessive) per la durata inferiore dei soggiorni benessere, legati soprattutto al week-end. Eppure, dal 2012 in poi, si prevede che il tasso di crescita del settore si attesti intorno al **+2%** annuo, trainato proprio dal wellness e dai giovani. A ottobre 2010, infatti, la fascia dei 25-40enni è giunta a rappresentare il 25% della domanda di servizi termali, consolidandosi come la nuova clientela a cui gli operatori possono guardare con fiducia. Intercettarla, però, impone un'offerta innovativa e originale. Occorre, ad esempio, creare un'offerta integrata tra i servizi e le attività del territorio e il soggiorno terapeutico della clientela termale; predisporre itinerari culturali ed enogastronomici associati alla permanenza nelle strutture termali, sviluppando così le attività legate all'indotto turistico del termalismo, quali la ricettività alberghiera ed extralberghiera (agriturismo, ricettività diffusa, B&B, campeggi e villaggi) e le attività turistico-ricreative derivanti da una differenziazione dell'offerta termale; proporre pacchetti viaggio/soggiorno che coinvolgano anche le zone turistiche e produttive circostanti...

Uno studio sul Distretto Termale Euganeo³⁴ mette in evidenza che, in media, **attorno ad ogni impianto termale ruotano 64 strutture ricettive** (dai B&B ai 5 stelle) con una occupazione complessiva di oltre **900 addetti**; l'occupazione nelle sole strutture termali è decuplicata dal 2000, raggiungendo un **valore medio per struttura di 170 addetti**, quasi tutti dipendenti: un dato decisamente interessante!

L'offerta termale si sta evolvendo anche verso la tipologia dei centri di medicina integrata, luoghi usati per la cura di varie malattie fisiche, per il benessere mentale e per terapie di riabilitazione psicofisica, luoghi che vengono incontro alla crescente richiesta sociale di cure basate sulle proprietà terapeutiche delle risorse termali, in sostituzione dei medicinali e come alternativa ad altre terapie riabilitative ospedaliere. Tale orientamento mette in moto sinergie con la classe medica e con la formazione di figure professionali qualificate. In questa direzione dovrebbe muoversi anche la proposta di revisione della legge 323/2001 che sta per essere depositata alla Camera e che prevede l'integrazione tra stabilimenti termali e strutture sanitarie territoriali e l'istituzione di scuole di formazione termale.

Infine, va sottolineato che tra gli investitori/operatori del settore termale (in senso lato) è spesso evidenziata la difficoltà nel trovare localizzazione idonee e non gravate da vincoli ed i tempi lunghi del processo decisionale della pubblica amministrazione: entrambi i fattori possono essere appianati in fase di redazione di una nuova pianificazione.

Effetti attesi

Tipologia di impatto/esigenze	Molto alti	Alti	Medi	Bassi
Economia locale	●			
Indotto: capacità di generare un circolo virtuoso di crescita (commercio, ristorazione, ecc.)		●		
Sinergie con: Casa di Cura, RSA, offerta ricettiva, commercio, turismo culturale...		●		
Valorizzazione prodotti tipici locali		●		
Occupazione: capacità di aumentare l'occupazione diretta, indiretta e indotta	●			
Patrimonio edilizio esistente				●

³⁴ Piano Integrato del Distretto. Termale Euganeo, Venezia, settembre 2008. Il distretto comprende le strutture termali della provincia di Padova.

Ambiente: in termini di aumento della sostenibilità ambientale			●	
Società: capacità di ricreare legami e rivitalizzare il contesto sociale			●	
Possibilità di investimenti privati	●			
Disponibilità finanziamenti pubblici				●

Gli interventi sin qui delineati possono trovare riscontro nelle previsioni di Piano attraverso le indicazioni delle destinazioni d'uso, la premialità volumetrica e contenimento degli oneri. Ma le potenzialità di sviluppo turistico per Città Sant'Angelo possono essere efficacemente supportate dall'Amministrazione anche tramite azioni che non esplicitazione nel Piano, ma che possono avere effetti altrettanto positivi. Occorre mettere la città nelle condizioni di essere attrattiva, non solo incrementando e migliorando l'attuale offerta ricettiva, ma anche puntando su altri fattori di attrazione e di fruizione in grado di rendere unico il soggiorno o la visita a Città Sant'Angelo. L'organizzazione di manifestazioni, la realizzazione di eventi, una offerta enogastronomica di qualità, l'allestimento di percorsi con contenuti culturali, ludici o sportivi sono alcune delle azioni necessarie per completare la futura offerta turistica della città.

In questa prospettiva va ulteriormente intensificata l'azione dell'Amministrazione all'interno dei vari circuiti di promozione/turismo ai quali Città Sant'Angelo partecipa: Associazione Nazionale Città dell'Olio, Associazione Nazionale Città del Vino, Associazione Cittaslow, Club de I Borghi più Belli d'Italia che, tra le altre iniziative, promuove la "BorghiCard" con la quale i negozi dei paesi associati possono fare particolari sconti alla clientela...

Un contributo all'approfondimento della fattibilità delle ipotesi di valorizzazione e sviluppo del centro storico potrebbe essere oggetto di una tesi – sovvenzionata con una borsa di studio di piccola entità – da concordare con il "Master di primo livello in Marketing e sviluppo dei borghi e dei piccoli comuni" dell'Università degli studi di Teramo.

Infine, a puro titolo di informazione, si segnalano le attività di InnovaTur, Polo regionale di Innovazione per il Turismo in Abruzzo³⁵ dove le imprese possono trovare informazioni, indicazioni, supporto, assistenza tecnica, partner, opportunità progettuali e di finanziamento per utilizzare ogni innovazione di prodotto e di processo per migliorare sia la competitività della propria impresa sia quella dell'offerta turistica regionale. InnovaTur si prefigge di condividere con i soggetti aderenti gli asset, le piattaforme, le reti tecnologiche ed ogni installazione del Polo; proporre progetti per il turismo, trovare partnership; supportare la nascita e lo start up di reti di impresa dedicate al settore turistico utilizzando risorse FAS; assistere le imprese per la presentazione di iniziative imprenditoriali; effettuare azioni di raccordo e collazione di progetti ed interventi rispetto a quanto previsto nei Contratti di Sviluppo di Livello Nazionale e negli APQ locali.

6.4. Incremento attività commerciali

Se da un alto è indubbia la rilevanza in termini di occupati (e di aumento del numero di residenti) che ha avuto per Città Sant'Angelo la localizzazione sul suo territorio di diverse strutture della grande distribuzione, è anche vero che tale localizzazione non è priva di problemi: la congestione del traffico, in primo luogo, ma anche l'ampio uso del suolo, lo spostamento dal centro storico verso la nuova polarità di buona parte degli insediamenti

³⁵ Si tratta di uno degli 8 Poli d'Innovazione già costituiti in Abruzzo grazie al bando regionale afferente all'Attività 1.1.2. dell'Asse I del POR 2007-2013 "Sostegno alla creazione dei Poli di innovazione". Gli altri riguardano: Agroalimentare, Automotive, Economia sociale e civile, Edilizia, Elettronica – ICT, Servizi Avanzati e Tessile-Abbigliamento.

residenziali sia esistenti che indotti dai nuovi punti di vendita, le difficoltà del commercio al dettaglio, l'incapacità/impossibilità delle nuove strutture commerciali di creare un indotto economico sul territorio comunale (fatta salva l'occupazione, effetto certo non trascurabile), lo scarso appeal architettonico, l'elevata difficoltà di una eventuale riconversione degli immobili qualora divenuti obsoleti...

La localizzazione di nuove strutture o l'ampliamento di quelle esistenti dovrebbero perciò essere vagliate con molta attenzione, anche sotto l'aspetto occupazionale: l'occupazione generata dalle grandi strutture commerciali, infatti, secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio presso il Ministero per lo sviluppo economico, aggiornati al 1° gennaio 2008, per la tipologia delle grandi superfici specializzate, è di 1 addetto ogni 85 mq di superficie commerciale. Per una media struttura di vendita (stimando che la superficie di vendita occupi il 60% della superficie commerciale, percentuale che in media scende al 40-45% per i centri commerciali)³⁶ l'occupazione generata è di circa 50 addetti a fronte, ad esempio, dei 150-170 addetti (ai quali si aggiunge l'occupazione stimolata nelle strutture ricettive, commerciali e di ristorazione) che potrebbero essere attivati da un centro termale/wellness o i 150-160 di una Residenza Sanitaria per Anziani³⁷ con una dimensione di 120 posti letto...

Effetti attesi

Tipologia di impatto/esigenze	Molto alti	Alti	Medi	Bassi	Negativi
Economia locale				●	
Indotto: capacità di generare un circolo virtuoso di crescita (commercio, ristorazione, ecc.)				●	
Sinergie con: Casa di Cura, RSA, offerta ricettiva, commercio, turismo culturale...				●	
Valorizzazione prodotti tipici locali				●	
Occupazione: capacità di aumentare l'occupazione diretta, indiretta e indotta			●		
Patrimonio edilizio esistente				●	
Ambiente: in termini di aumento della sostenibilità ambientale					●
Società: capacità di ricreare legami e rivitalizzare il contesto sociale				●	
Possibilità di investimenti privati	●				
Disponibilità finanziamenti pubblici				●	

³⁶ La superficie di vendita di una media struttura per i comuni con più di 10.000 abitanti può raggiungere un massimo di 2.500 mq; La "superficie di vendita di un esercizio commerciale" è definita dall'art. 4, comma 1, lett. c) del DLgs n. 114 del 1998 come "l'area destinata alla vendita, compresa quella occupata da banchi, scaffalature e simili. Non costituisce superficie di vendita quella destinata a magazzini, depositi, locali di lavorazione, uffici e servizi."

³⁷ Lo studio di Pesaresi F. e Simoncelli M. (1999) "Gli standard di personale nei presidi di riabilitazione e nelle RSA" riporta un rapporto personale dipendente o in convenzione/posti letto nelle RSA in Abruzzo di 1,5 addetti ogni posto letto.

6.5. Attività produttive

Anche se negli ultimi anni lo sviluppo economico di Città Sant'Angelo è stato in gran parte legato alla localizzazione di grandi strutture commerciali, a struttura produttiva angolana conta comunque 98 imprese manifatturiere attive sul territorio con una occupazione di quasi 1.200 addetti, poco meno del 20% del totale comunale.

La presenza di due aree PIP (Piano per gli Insediamenti Produttivi) di Piano di Sacco e Sant'Agnese, consente la localizzazione di nuove imprese, anche artigianali: il recente completamento dei lavori per la posa delle fibre ottiche dovrebbe assicurare entro l'estate l'allacciamento ad internet veloce per tutte le aziende³⁸ rappresenta sicuramente un elemento di forte attrattività per nuove localizzazioni.

L'avvio dei lavori era stato sollecitato circa un anno fa dall'annunciato arrivo degli impianti del Gruppo Barberini³⁹ che si presume ancora interessato alla localizzazione in località Sant'Agnese e che dovrebbe "portare" circa 200 addetti.

Per quanto riguarda le aree produttive, in fase di redazione del nuovo PRG, potrebbe rivelarsi particolarmente utile una intesa con l'Azienda Regionale delle Aree Produttive (ARAP)⁴⁰ che svolge "le attività finalizzate a favorire lo sviluppo e la valorizzazione delle aree produttive e altre attività delegate da altri Enti in coerenza con la programmazione regionale, nelle attuali aree di gestione diretta dei Consorzi per lo sviluppo industriale esistenti. L'ARAP **opera anche nelle altre aree destinate ad attività produttive previa intesa con i Comuni**" (art. 2).

Nella stessa legge, all'articolo 5, "la Giunta regionale istituisce le aree ecologicamente attrezzate, caratterizzate da una gestione unitaria di servizi ed infrastrutture, ivi compresi gli impianti comuni per l'efficiente soddisfacimento del fabbisogno energetico delle imprese insediate, atti a garantire il corretto utilizzo delle risorse, la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti, nonché la tutela della salute e della sicurezza. Le aree sono altresì dotate di un sistema di monitoraggio costante delle emissioni inquinanti".

Il Comune di Città Sant'Angelo potrebbe aumentare la propria attrattività localizzativa per nuove imprese promuovendo con il nuovo PRG la realizzazione sulle aree produttive già esistenti di una Area Ecologicamente Attrezzata (AEA o APEA - Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata) ovvero di un sito produttivo impostato sulla sostenibilità ambientale e sulla interconnessione di rete fra le aziende, con un modello di gestione fortemente orientato alla sostenibilità ambientale ed economica con la previsione che i nuovi insediamenti dovranno essere passivi, dovranno produrre cioè tanta energia quanta ne consumeranno come prevedono le Direttive europee⁴¹. Una AEA è un'area destinata all'insediamento di attività economico-produttive (industriali, artigiane, di servizi, commerciali) caratterizzate dalla presenza di servizi e infrastrutture comuni gestite unitariamente e finalizzate a:

- l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse e del suolo;

³⁸È già stato concordato con Telecom l'allargamento del servizio a tutte le utenze telefoniche nel raggio di 3 km, anche se residenziali: internet veloce sarà perciò disponibile anche per i cittadini di Villa Cipressi e Cantine.

³⁹ Primadanoì, Quotidiano Online dell'Abruzzo, "Fibra Ottica e Adsl nelle aree produttive della Lungofino", 14 luglio 2011.

⁴⁰ L'ARAP è stata istituita dalla LR n. 23 del 29/7/2011 recante "Riordino delle funzioni in materia di Aree produttive", pubblicata sul BURA Ordinario n.49 del 12 agosto 2011.

⁴¹ Per una sintesi delle prime esperienze si veda Bosso A. (2011), *Diffusione delle APEA nelle regioni italiane e buone pratiche ambientali*, 14 marzo.

- prevenzione e/o riduzione delle emissioni inquinanti;
- razionalizzazione dei trasporti, collegamenti e servizi generali specifici per l'area nel suo complesso e per le aziende presenti;
- gestione efficace nella prevenzione dei rischi e delle emergenze.

In Abruzzo (una delle prime otto regioni italiane che hanno deliberato in materia) ha preso avvio in febbraio il progetto pilota di San Valentino in Abruzzo Citeriore (PE) che insiste su un'area industriale che può ospitare fino a 24 insediamenti produttivi per una superficie di circa 1.500 metri quadrati⁴².

Effetti attesi dallo sviluppo di una APEA

Tipologia di impatto/esigenze	Molto alti	Alti	Medi	Bassi
Economia locale		●		
Indotto: capacità di generare un circolo virtuoso di crescita (commercio, ristorazione, ecc.)		●		
Sinergie con: attività produttive locali		●		
Valorizzazione prodotti tipici locali				●
Occupazione: capacità di aumentare l'occupazione diretta, indiretta e indotta	●			
Patrimonio edilizio esistente				●
Ambiente: in termini di aumento della sostenibilità ambientale	●			
Società: capacità di ricreare legami e rivitalizzare il contesto sociale				●
Possibilità di investimenti privati		●		
Disponibilità finanziamenti pubblici			●	

6.6. Energia

La programmazione 2014-2020 dell'Unione Europea è fortemente orientata alla lotta contro i cambiamenti climatici e all'aumento della sicurezza dell'approvvigionamento energetico⁴³. In questa prospettiva lo sviluppo della bioenergia dalla silvicoltura e dall'agricoltura svolge un ruolo fondamentale per entrambi gli obiettivi. La politica agricola comune si propone perciò di supportare l'agricoltura e la silvicoltura nella produzione di biomasse per l'energia e incoraggia l'uso della bioenergia nelle zone rurali.

Questa politica comunitaria prende spunto dalle seguenti considerazioni:

- la bioenergia è prodotta un modo sostenibile e riduce le emissioni di gas serra
- la bioenergia vale più dei due terzi dell'energia rinnovabile prodotta in UE
- le biomasse per l'energia sono prevalentemente fornite da foreste (che assicurano la metà dell'energia rinnovabile dell'UE), agricoltura e rifiuti organici. La quota del settore agricolo – anche se ancora modesta – è in rapida crescita.
- le materie prime per le bioenergie sono stoccabili: la bioenergia può quindi essere prodotta costantemente ed è una fonte affidabile di energia.
- le biomasse sono ampiamente disponibili nella maggior parte dell'Europa.

⁴² Per le modalità di finanziamento utilizzate e di gestione adottate si rimanda a [presentazione progetto A.P.E.A. Citeriore \(formato pdf\)](#) - [\(formato pptx\)](#).

⁴³ Documento di riferimento della legislazione è la Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.

- le biomasse possono essere in forma solida, liquida o gassosa e possono essere utilizzate per produrre elettricità, riscaldamento diretto o carburante per autotrazione.

Le biomasse comprendono vari materiali di origine biologica, scarti dell'agricoltura, dell'allevamento e dell'industria e specie vegetali coltivate per lo scopo, riutilizzati in apposite centrali termiche per produrre.

Con il termine biomassa si indica, in campo energetico, la sostanza organica, di origine vegetale o animale, da cui è possibile ottenere energia attraverso processi di tipo biochimico (ad es. digestione anaerobica) o di tipo termochimico (ad es. combustione o gassificazione).

Se da un lato la biomassa è una risorsa rinnovabile e, in quanto tale, inesauribile nel tempo, a condizione però che venga impiegata con un tasso di utilizzo non superiore alle capacità di rinnovamento biologico, dall'altro, è una risorsa quantitativamente non illimitata, in quanto la disponibilità di ciascuna specifica tipologia è limitata da vincoli fisici, come ad esempio dalla superficie destinata alle singole produzioni vegetali o dal numero di capi di allevamento, oltre che da vincoli climatici ed ambientali che condizionano, ad esempio, le rese produttive delle coltivazioni vegetali.

Allo stato attuale, le applicazioni realisticamente proponibili finalizzate alla conversione energetica delle biomasse riguardano:

- centrali per produzione di energia elettrica;
- centrali per produzione combinata di energia elettrica e termica;
- centrali per produzione di energia termica,

con taglie impiantistiche di piccole e medie dimensioni la cui localizzazione deve essere attentamente valutata per riuscire a minimizzare i costi di raccolta e di trasporto della biomassa dal campo di produzione all'impianto. La produzione di biomasse è un aspetto particolarmente delicato perché presuppone, appunto entro un raggio economicamente vantaggioso in termini di costi di trasporto, un sistema produttivo in grado di fornire gli scarti sufficienti a rifornire la centrale. La fonte più comune di biomassa sono le piante che possono essere coltivate appositamente per la produzione di energia o possono essere raccolte nell'ambiente naturale. Le piantagioni di solito usano tipi di piante capaci di produrre una gran quantità di biomassa in tempi brevi e in modo sostenibile.

L'eventuale decisione dell'Amministrazione comunale di promuovere la localizzazione di una centrale a biomasse sul territorio angolano non può prescindere da una attenta valutazione della sua effettiva fattibilità che tenga conto anche dei potenziali impatti sull'agricoltura locale. Una diffusione di piantagioni infatti potrebbe, se attentamente gestita, rimettere in gioco terreni agricoli abbandonati o sottoutilizzati, contribuendo così ad un complessivo miglioramento dell'ambiente con ripercussioni positive sulla maggior parte delle iniziative di sviluppo qui individuate.

6.7. Servizi

La crescente vocazione terziaria di Città Sant'Angelo è stata per lo più considerata coincidente con lo sviluppo e l'insediamento di strutture della media-grande distribuzione, trascurando il ruolo di altre funzioni dei servizi che, per dimensione, occupazione generata e tipologia di servizi offerti rivestono una non trascurabile rilevanza nel contesto socioeconomico angolano. È il caso, ad esempio, della Casa di Cura Villa Serena per la quale, stante le condizioni di efficienza e di sostenibilità economica e funzionale, potrebbe essere ipotizzabile un ampliamento/diversificazione delle attività.

6.7.1 Ampliamento Villa Serena

Ad oggi la Casa di Cura Villa Serena è una struttura privata convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale; dispone di oltre 600 posti letto e occupa 700 addetti. La Casa di Cura, oltre alle attività di ricovero, offre servizi ambulatoriali che consentono visite specialistiche

che e indagini diagnostiche di livello avanzato per lo più in regime di convenzione. La Casa di Cura Villa Serena dispone inoltre di strutture di tipo residenziale per l'assistenza, la riabilitazione, il reinserimento sociale di persone sofferenti di varie forme di disagio psicologico, psichiatrico e neuropsichiatrico. I settori di intervento dell'Area Residenziale localizzati nel comune di Città Sant'Angelo si articolano nella Residenza Sanitaria Assistenziale Psicogeriatrica "Azzurra" e in tre strutture per la riabilitazione psichiatrica: la villa In Campagna, il complesso Madonna della Pace, e il villino Il Ciliegio. In queste strutture sono disponibili posti letto convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale e posti letto a pagamento.

La Casa di Cura offre anche programmi di riabilitazione polivalente per il recupero di disturbi di carattere ortopedico, respiratorio, cardiologico e neurologico che potrebbero trovare efficaci sinergie con un centro di talassoterapia.

Un ampliamento di Villa Serena deve naturalmente tener conto anche delle politiche regionali di razionalizzazione del sistema sanitario abruzzese e, in particolare, del piano di rilancio dell'Ospedale Spirito Santo di Pescara previsto dal piano di riordino sanitario che dovrebbe portare a circa 600 i posti letto della struttura. L'eventuale disponibilità della Casa di Cura ad ampliare la propria struttura dovrebbe trovare il pieno appoggio dell'Amministrazione comunale sia perché rappresenta un polo di attrazione di personale qualificato (e quindi con maggiore capacità di spesa) che per l'elevato rapporto tra occupazione e posti letto che, attualmente, è pari ad 1,2 addetti/posto letto.

Effetti attesi

Tipologia di impatto/esigenze	Molto alto	Alto	Medio	Basso
Economia locale			●	
Indotto: capacità di generare un circolo virtuoso di crescita (commercio, ristorazione, ecc.)				●
Sinergie con: centro termale, offerta ricettiva, commercio...		●		
Valorizzazione prodotti tipici locali				●
Occupazione: capacità di aumentare l'occupazione diretta, indiretta e indotta			●	
Patrimonio edilizio esistente				●
Ambiente: in termini di aumento della sostenibilità ambientale				●
Società: capacità di ricreare legami e rivitalizzare il contesto sociale			●	
Possibilità di investimenti privati	●			
Disponibilità finanziamenti pubblici				●

6.7.2 Apertura di una nuova Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA)

I trend demografici evidenziano in modo unanime e per tutto il territorio nazionale un aumento delle persone anziane, aumento destinato a farsi più intenso nel medio periodo. Del resto, in Italia "negli ultimi 10 anni la popolazione è aumentata in termini assoluti di circa 3,5 milioni di abitanti, ma l'incremento maggiore (di circa 1,9 milioni di persone) si è

osservato tra gli ultra 64enni.”⁴⁴ Inoltre “i recenti miglioramenti delle condizioni di sopravvivenza si concentrano soprattutto nelle fasce di età anziane. Nel 2009 all’età di 65 anni la speranza di vita residua si stima essere pari a 18,2 anni per gli uomini e di 21,7 anni per le donne; nel 2007 era rispettivamente pari a 17,9 e a 21,6 anni. In base alle tavole di mortalità stimate per il 2009 il 50% della popolazione maschile potrebbe raggiungere gli 81 anni di vita e il 25% gli 88 anni. Le donne, supererebbero la soglia di 86 anni nel 50% dei casi e quella di 92 anni nel 25%.”⁴⁵

Strettamente connesso al fenomeno dell’invecchiamento della popolazione è la crescente incidenza delle disabilità⁴⁶ tra gli anziani che si concretizza in una crescente domanda di assistenza alla quale la famiglia non è più in grado di far fronte, senza contare il numero, anch’esso crescente, delle persone sole.

Il Piano Sanitario Regionale 2008-2010, sulla base delle stime Istat 2005, quantifica in 55.610 il numero atteso di anziani disabili in Abruzzo (ovvero l’83% dei 66.580 pazienti disabili nella popolazione di 6 anni e più). A questi si aggiungono 63.080 anziani invalidi⁴⁷: sale così a 118.690 la consistenza della potenziale domanda in Abruzzo di servizi in Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) ovvero in strutture extra-ospedaliere finalizzate a “fornire accoglienza, prestazioni sanitarie, assistenziali e di recupero – funzionale e sociale – a persone ultra-sessantacinquenni ed a soggetti disabili non auto-sufficienti o a grave rischio di non auto-sufficienza, non assistibili a domicilio e richiedenti trattamenti di media durata.”⁴⁸

Il quadro dell’offerta attuale di residenza tracciato nel PSR rileva 1.179 posti letto (PL) autorizzati e accreditati in RSA per anziani disabili gravi/non autosufficienti, di cui 1.071 per pazienti disabili, 75 per pazienti con Alzheimer (nella dotazione RSA sono inclusi i 120 PL di due strutture psicogeriatriche) e 108 per disabili non anziani. I PL relativi ai Centri Residenziali (strutture residenziali che erogano assistenza socio-sanitaria a disabili ed anziani non autosufficienti) sono 1.006.

Tra le criticità che emergono dal raffronto tra quadro dei bisogni e sistema dell’offerta della residenzialità⁴⁹ per anziani non autosufficienti, il PSR individua:

- la carenza complessiva dell’offerta residenziale per anziani non autosufficienti, particolarmente rilevante per le RSA-demenze e per i Centri Residenziali;
- la forte disomogeneità nella distribuzione territoriale dell’offerta residenziale;
- la carenza di offerta semiresidenziale⁵⁰

Le caratteristiche delle strutture di residenzialità per le diverse tipologie di pazienti sono le seguenti:

RSA anziani

Bisogno da soddisfare: anziani non autosufficienti con elevata necessità di tutela sanitaria

⁴⁴ Ministero della Salute, *Piano Sanitario Nazionale 2011-2013*, Bozza provvisoria del 5 Novembre 2010, pag. 95.

⁴⁵ Ministero della Salute, *PSN*, pag. 96.

⁴⁶ Il Piano Sanitario Regionale 2008-2010 definisce “disabile” la persona che segna una difficoltà grave in almeno una delle tre dimensioni considerate: autonomia nelle funzioni della vita quotidiana, funzioni della mobilità e locomozione o sfera comunicativa. *PSN Regione Abruzzo - Giunta Regionale*, pag. 16-17.

⁴⁷ L’invalidità si riferisce alla menomazione che colpisce un organo ed è indipendente dalla valutazione complessiva di autosufficienza. *PSR 2008-2010*.

⁴⁸ Definizione della Direzione Sanità Regione Abruzzo in Portale Sanità Abruzzo.

⁴⁹ “La prestazione residenziale si caratterizza di norma come prestazione di assistenza a lungo termine a soggetti non autosufficienti in condizioni di cronicità e/o relativa stabilizzazione delle condizioni cliniche, distinguendosi quindi dalle prestazioni di ‘terapia post-acuzie’ (Riabilitazione e Lungodegenza post-acuzie) svolte di norma in regime ospedaliero.” *PSR 2008-2010*, pag. 90.

⁵⁰ *PSR 2008-2010*, pag. 93.

Tipologia di utenza: pazienti non autosufficienti non assistibili a domicilio con elevata necessità di tutela sanitaria: cure mediche e infermieristiche quotidiane, trattamenti di recupero funzionale, somministrazione di terapie e.v., nutrizione enterale, lesioni da decubito profonde etc.

Tipologia di struttura: Residenze Sanitarie Assistenziali anziani o nuclei RSA anziani (minimi 20 PL) in strutture polivalenti

Standard minimi di personale*: Assistenza medica 160 min./die per nucleo; Infermiere h 24; Assistenza globale** > 140 min. di cui assistenza infermieristica > 45 min.

Fabbisogno: 3,1 posti letto per 1.000 > 65 anni

RSA demenze

Bisogno da soddisfare: pazienti affetti da demenza

Tipologia di utenza: Pazienti affetti da demenza senile, non assistibili a domicilio, nella fase centrale della malattia in cui il disturbo mnesico è associato a disturbi del comportamento e/o dell'affettività che richiedono trattamenti estensivi di carattere riabilitativo, riorientamento e tutela personale in ambiente "protesico"

Tipologia di struttura: Residenze Sanitarie Assistenziali demenza o nuclei RSA demenze (minimi 20 PL) in strutture polivalenti

Standard minimi di personale*: Assistenza medica 120 min./die per nucleo; Infermiere h 12; Assistenza globale** > 140 min. di cui assistenza infermieristica > 40 min.

Fabbisogno: 1,6 posti letto per 1.000 > 65 anni

RSA Assistenziali (RA)

Bisogno da soddisfare: anziani non autosufficienti con media necessità di tutela sanitaria

Tipologia di utenza: Pazienti non autosufficienti non assistibili a domicilio, con bassa necessità di tutela Sanitaria che necessitano di prestazioni di lungoassistenza/mantenimento

Tipologia di struttura: Residenze Sanitarie Assistenziali per anziani non autosufficienti o nuclei RA (minimi 20 PL) in strutture polivalenti

Standard minimi di personale*: Assistenza medica 80 min./die per nucleo; Infermiere h 8; Assistenza globale** > 100 min. di cui assistenza infermieristica > 20 min.

Fabbisogno: 9,5 posti letto per 1.000 > 65 anni

* *standard orientativi che verranno puntualmente definiti nel manuale di autorizzazione*

** *è riferita al totale dei minuti lavorati giornalmente da infermieri, OSS (Operatore Socio Sanitario), professioni sanitarie della riabilitazione, per nucleo, per ospite (totale minuti/20)*

Si prevede poi lo sviluppo/potenziamento di due tipologie di semiresidenzialità:

- semiresidenzialità per anziani (SR anziani) per erogare trattamenti di mantenimento per anziani presso centri diurni;
- semiresidenzialità per pazienti anziani affetti da demenza (SR demenze) per erogare prestazioni di cure estensive presso centri diurni a pazienti con demenza senile che richiedono trattamenti di carattere riabilitativo, riorientamento e tutela personale.

Il Manuale di Autorizzazione 2008 previsto dalla L.R. 31 luglio 2007, n. 32 recante: 'Norme generali in materia di autorizzazione accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie'⁵¹ definisce la RSA Disabili Adulti come "un presidio che offre a soggetti non autosufficienti, con esiti di patologie fisiche, psichiche, sensoriali o miste, non curabili a domicilio, [...], accompagnate da un livello 'alto' di assistenza tutelare e alberghiera" e stabilisce in **120 PL la capacità ricettiva massima** dell'intera struttura RSA, articolata in nuclei omogenei per tipologia di ospite con un massimo di 20 PL.

⁵¹ Emanato in giugno, è stato pubblicato sul BURA, Anno XXXIX-N. 75 Speciale (22.10.1008).

In Città Sant'Angelo le strutture ad oggi presenti sono:

- la struttura pubblica ex ospedale San Giovanni Battista, riconvertito dalla Asl in RSA con 40 PL
- la RSA privata-convenzionata Psicogeriatrica Azzurra di "Villa Serena" con 80

Città Sant'Angelo è Distretto Sanitario di Base per l'ambito territoriale Città Sant'Angelo e Elice e, a fine 2009, era stata anche annunciata l'istituzione a Città Sant'Angelo della sede del Distretto Metropolitano con il potenziamento dei servizi di psichiatria, psicologia e neurologia e la prospettiva di diventare "un centro di servizi all'avanguardia per le popolazioni del territorio [...] con un ulteriore miglioramento della qualità dei servizi attualmente offerti grazie anche alla disponibilità di un numero maggiore di personale"⁵².

Pur in presenza di situazioni e risultati economici molto differenziati, la sostenibilità economica di queste strutture è in genere assicurata, anche se richiede una attenzione gestionale molto alta: la Casa di Cura Villa Serena potrebbe essere, con la sua esperienza, un gestore particolarmente qualificato.

La fattibilità economica di una iniziativa di questo tipo è in genere assicurata quando ha valenza di standard per progetti di sviluppo immobiliare oppure viene realizzata su aree a standard non attuato: la redditività di una struttura RSA se da un lato non raggiunge i livelli tradizionalmente considerati appetibili per il developer immobiliare, dall'altro va considerato che, a fronte comunque di un sostanziale ridimensionamento dei rendimenti generalmente attesi (il settore immobiliare è uno dei più colpiti dalla crisi), l'investimento presenta rischi molto limitati nel collocamento sul mercato e il rischio vacancy è inesistente. Uno studio recente⁵³ su 10 RSA di medie dimensioni (tra 140 e 207 posti letto accreditati, con in media 115 lavoratori di cui 80 personale assistenziale di base) evidenzia che in media ogni posto letto autorizzato nelle strutture studiate ha comportato nel 2008 costi pari a 33.582 euro/anno a fronte di ricavi complessivi per 35.630 euro a posto letto.

⁵² Dichiarazione dell'Assessore Roberto Ruggieri del 10 ottobre 2009.

⁵³ "Il benchmarking economico nelle RSA: evidenze empiriche da un progetto interregionale", pubblicato il 26 ottobre 2010 sul sito www.uneba.org.

Effetti attesi

Tipologia di impatto/esigenze	Molto alto	Alto	Medio	Basso
Economia locale			●	
Indotto: capacità di generare un circolo virtuoso di crescita (commercio, ristorazione, ecc.)				●
Sinergie con: centro termale, offerta ricettiva, commercio...		●		
Valorizzazione prodotti tipici locali				●
Occupazione: capacità di aumentare l'occupazione diretta, indiretta e indotta	●			
Patrimonio edilizio esistente				●
Ambiente: in termini di aumento della sostenibilità ambientale				●
Società: capacità di ricreare legami e rivitalizzare il contesto sociale			●	
Possibilità di investimenti privati	●			
Disponibilità finanziamenti pubblici			●	

6.7.3 Delocalizzazione del carcere San Donato

Tra le funzioni alle quali il nuovo PRG potrebbe dare risposta si può considerare anche la localizzazione di una struttura carceraria in sostituzione o in aggiunta al carcere San Donato di Pescara per il quale è stata presentata in Consiglio Comunale di Pescara una proposta⁵⁴ per la delocalizzazione della struttura caratterizzata carenza di personale (oggi gli addetti sono circa 220) e sovraffollamento (dai 200 ai 230 detenuti, a fronte di una capienza di 150)⁵⁵. La prevista apertura di una nuova sezione, quella penale, che dovrebbe ospitare altri 150 detenuti non farà che aggravare la situazione.

Il Piano carceri, elaborato dal Governo Berlusconi per risolvere l'emergenza dovuta al sovraffollamento, prevede la realizzazione in tempi rapidi di 11 nuovi istituti penitenziari e di 20 padiglioni che garantiranno 9.150 nuovi posti detentivi, per un costo complessivo stimato di 675 milioni di euro.

L'intesa con la Regione Abruzzo firmata il 19 luglio 2011 prevede, per ora, la realizzazione di un nuovo padiglione detentivo nel carcere di Sulmona⁵⁶.

⁵⁴ Mozione presentata il 20 gennaio 2012 dal consigliere comunale di Sinistra e Libertà Giovanni Di Iacovo.

⁵⁵ La situazione, per quanto grave, non è tra le più problematiche in Abruzzo dove le case circondariali di Chieti, Teramo e Lanciano hanno un tasso di sovraffollamento che tocca rispettivamente quota 89,2%, 78,4% e 71,8%, contro il 38,8% della media regionale.

⁵⁶ La struttura ha un costo di circa 11 milioni di euro e ospiterà 200 detenuti.